

PROFESSIONE GEOLOGO

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI GEOLOGI DEL LAZIO

LA "CARTA NAZIONALE DELLE AREE
POTENZIALMENTE IDONEE" PER LA
LOCALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE
DEI RIFIUTI RADIOATTIVI

LE OSSERVAZIONI ISPRA
AI PROGETTI DI BONIFICA DEI SIN

IL NUOVO CONSIGLIO

LAUREE ABILITANTI,
PRIMO SÌ DELLA CAMERA

NUMERO 63
LUGLIO 2021

Tecnologie per le Scienze della Terra e del Mare



Strumenti ad alta tecnologia anche a noleggio per:

Studio dei fondali e delle coste

Multibeam, SSS, SBP, sismica marina ...

Ingegneria civile

Georadar 3D, laser scanner, inclinometri ...

Monitoraggio sismico

Sismometri, strong motion, reti early warning ...

Monitoraggio ambientale

Magnetometri, elettromagnetismo,
sonde oceanografiche ...

Dissesto idrogeologico

Georadar, sismica, geoelettrica ...



CODEVINTEC

Tecnologie per le Scienze della Terra e del Mare

tel. +39 02 4830.2175 | info@codevintec.it | www.codevintec.it



Come ormai saprete, a maggio si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine, insediatisi poi il 23 giugno per consentire a quello uscente di approvare il conto consuntivo 2020 di propria competenza. Le elezioni si sono svolte esclusivamente in via telematica e questo ci ha consentito di raggiungere il quorum in prima votazione, conseguendo un importante risparmio di spesa, non dovendo procedere ad ulteriori votazioni. La percentuale di votanti di circa il 54% degli aventi diritto, di molto superiore all'affluenza di tutte le elezioni precedenti, seppur per noi rappresenti una partecipazione elevata, non può considerarsi tale in assoluto: infatti, malgrado fossero sufficienti pochi minuti sul proprio pc, smartphone o tablet per votare, quasi la metà degli iscritti aventi diritto non ha votato. Altri Ordini regionali hanno avuto affluenze ben più elevate e questo dimostra una maggiore affezione all'Ordine di appartenenza o forse anche solo un maggiore "sostegno" ai colleghi che si sono messi a disposizione per gestire l'Ordine, che è di tutti noi. A loro va il mio migliore augurio di un buon lavoro.

Negli ultimi mesi le professioni tecniche hanno avanzato diverse proposte di modifica ed aggiornamento di due importanti dispositivi normativi che ci riguardano da vicino: il DPR 380/01 "Testo unico dell'edilizia", cui già il Decreto Semplificazioni ha introdotto svariate modifiche, e, soprattutto, il DPR 328/01, che disciplina gli ordinamenti professionali ed i requisiti per gli esami di Stato. Quest'ultimo, infatti, stabilisce le attività che formano oggetto dell'attività professionale, determinando, di fatto, i campi in cui può operare il professionista geologo. Si comprende, pertanto, l'importanza di riuscire ad incidere in modo concreto negli ambiti che ci riguardano, per adeguare la normativa alle mutate condizioni con cui viene esercitata oggi la professione del geologo. Penso ad esempio alle valutazioni di impatto ambientale, per le quali la norma attuale prevede un contributo limitato esclusivamente alle componenti geologiche, mentre, considerando che la componente geologica è quasi sempre prevalente, non si comprende perché il geologo non possa assumere il ruolo di coordinatore del gruppo di lavoro e di estensore della VIA. Lo stesso per le attività di bonifica dei siti contaminati di competenza del geologo, che andrebbero ampliate, o per quelle relative all'idraulica, in cui molti colleghi hanno acquisito le necessarie competenze operando sul campo, anche se non costituisce argomento di formazione universitaria; per finire con un indifferibile riconoscimento della competenza del geologo a svolgere mansioni di direttore lavori e collaudatore di opere pubbliche. Considerando improcrastinabili tali riforme per sancire normativamente quello che avviene nella pratica corrente, vorrei fare una considerazione sull'importanza della relazione geologica, elaborata di esclusiva competenza del geologo, troppo spesso considerata un mero adempimento formale, a volte anche dai nostri stessi colleghi, rispetto alla relazione geotecnica, cui si tende a dare un'importanza molto maggiore. Apro una parentesi su quest'ultima, i cui contenuti troppo spesso finiscono ad essere di fatto riportati all'interno

della relazione geologica, proprio per "arricchirne" i contenuti, considerando forse quelli geologici poco significativi. Questo perché magari dall'analisi degli aspetti stratigrafici, strutturali, idrogeologici e geomorfologici non emergono pericolosità geologiche o prescrizioni per le opere da realizzare, ma anche questa è una informazione fondamentale, che si ottiene solo dopo un'accurata analisi e ricostruzione del modello geologico. Tra l'altro, se l'incarico per la relazione geotecnica è in capo al progettista, lo sarà anche il relativo compenso e, pertanto, guadagnerà su un lavoro fatto dal geologo che ha programmato le indagini, elaborato i risultati e fornito la modellazione geotecnica. Io ritengo che noi dovremmo concentrarci molto di più sulla relazione geologica che, se affronta correttamente tutti gli aspetti che riguardano l'inserimento dell'opera in progetto nell'ambiente ed è estesa all'intorno significativo in cui avvengono i processi che possono coinvolgerla, potrebbe evitare molti dei disastri cui assistiamo sempre più spesso e consentire finalmente quello sviluppo sostenibile sempre più necessario.

In questo numero i colleghi della Sogin ci illustrano a che punto è la procedura per la realizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, opera pubblica necessaria, la cui realizzazione non è più procrastinabile, dal momento che una Direttiva europea ha giustamente previsto che gli Stati gestiscano autonomamente e smaltiscano i rifiuti nucleari nel loro territorio. L'articolo esce in concomitanza con la conclusione della prima fase di invio delle osservazioni e proposte tecniche, disponibili sul sito www.depositonazionale.it, nell'ambito della consultazione pubblica sul Deposito Nazionale, la prima consultazione pubblica che si svolge nel nostro Paese per una infrastruttura di rilevanza nazionale. Infatti, finalmente a gennaio di quest'anno, un governo si è assunto la responsabilità di sbloccare l'iter per la realizzazione del deposito, pubblicando la carta che individua i siti potenzialmente "sicuri" per una sua futura localizzazione. La carta, elaborata da Sogin, validata da ISPRA e approvata dai Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, giaceva dimenticata nei cassetti ministeriali da ben 5 anni, poiché nessun politico ha avuto il coraggio di intraprendere un'iniziativa così impopolare, per quanto giusta. Nonostante il nucleare come fonte energetica in Italia non esista più, sul nostro territorio ci sono ancora 8 siti "nucleari" (tra ex centrali elettriche e centri di stoccaggio) che continuano a "custodire" il materiale radioattivo preesistente e quello che ogni anno viene prodotto nell'industria, nei laboratori di ricerca ma, soprattutto, negli ospedali, dove si utilizzano sostanze radioattive per diversi scopi. Tuttavia questi siti non sono affatto sicuri, poiché non sono stati progettati per questo, ed alcuni si trovano anche in aree esposte a rischi naturali. Per garantire la sicurezza ai cittadini che vivono in quelle zone è quindi necessario realizzare al più presto una struttura adeguata in un luogo sicuro, che consentirà anche di concludere lo smantellamento in atto degli impianti nucleari esistenti in Italia.



ECOSANTAGATA

persone ambiente e territorio



Smaltimento rifiuti non pericolosi

Impianto realizzato in conformità alla direttiva 1999/31/CE.

Ecosantagata srl

unipersonale

C.F. P.I. R.I. 02107070563

REA CCIAA Viterbo n° 153255

capitale sociale i.v. 20.000 Euro

Sede legale e impianti:

via Flaminia km 48,200 snc

loc. Valle Morelle - Sant'Agata

01033 Civita Castellana (VT)

Sede amministrativa:

Via Archimede snc

loc. Prataroni - zona industriale

01033 Civita Castellana (VT)

Contatti:

info@ecosantagata.it

www.ecosantagata.it

fax 0761.090.160

tel. 0761.189.1784





NUMERO 63
LUGLIO 2021

PROFESSIONE GEOLOGO

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI GEOLOGI DEL LAZIO

Rivista quadrimestrale
dell'Ordine dei Geologi del Lazio
Anno XX Numero 63 luglio 2021
Autorizzazione del Tribunale di Roma
572/2002 del 15 ottobre 2002

DIRETTORE RESPONSABILE
Tiziana Guida

COORDINAMENTO REDAZIONALE
Giuseppina Bianchini

REDAZIONE
Paola Ceoloni, Giovanni De Caterini,
Graziella De Gasperi, Marina Fabbri,
Fabio Garbin, Marco Incocciati,
Roberto Troncarelli

**DIREZIONE, REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE**
Ordine dei Geologi del Lazio
Via Flaminia, 43 - 00196 Roma
Tel. 06 360 001 66 - Fax 06 360 001 67
professionegeologo@geologilazio.it
www.geologilazio.it

**GRAFICA, IMPAGINAZIONE
E PUBBLICITÀ**
Agicom srl
Viale Caduti in Guerra, 28
00060 - Castelnuovo di Porto (RM)
Tel. 06 90 78 285 - Fax 06 90 79 256
comunicazione@agicom.it
www.agicom.it

STAMPA DIGITALE
PressUp

Distribuzione ai Geologi iscritti
all'Albo del Lazio, al Consiglio Nazionale
ed ai Consigli Regionali dei Geologi,
agli Ordini e Collegi Professionali del Lazio,
agli Enti e Amministrazioni interessati.

Gli articoli e le note firmate esprimono
solo l'opinione dell'autore e non impegnano
l'Ordine né la Redazione del periodico.

Chiuso in Redazione il 18 luglio 2021

In copertina: Colata di lava incisa dal fiume
Fiore nell'area archeologica di Vulci.
Foto di Tiziana Guida.

INDICE

IL PUNTO DEL DIRETTORE.....	1
L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE	5
LA "CARTA NAZIONALE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE" PER LA LOCALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI - IL RUOLO DELLE SCIENZE DELLA TERRA	6
di Fabio Chiaravalli, Miriam Lombardo, Michele Rosati, Giancarlo Ventura, Doredana Cascone, Lorenzo Manni, Fabrizio Marconi, Sofia Parente, Licia Ripamonti e Marzio Roncoroni	
LE OSSERVAZIONI ISPRA AI PROGETTI DI BONIFICA DEI SIN	14
di Tiziana Guida	
ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO	
IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE DEI GEOLOGI DEL LAZIO PRESENTAZIONE DI UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI	19
LAUREE ABILITANTI, PRIMO SÌ DELLA CAMERA	22
VERMICINO '81, ANNO ZERO LA CONOSCENZA GEOLOGICA DEL SOTTOSUOLO PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO E LA PROTEZIONE CIVILE. CRONACA DELLA GIORNATA DEL 28 MAGGIO 2021	26
AGGIORNAMENTI EPAP	30
di Marina Fabbri	
AGGIORNAMENTO ALBO	32
di Graziella de Gaspari	
ELENCO DELIBERE	32
di Graziella de Gaspari	



**Specializzati
nella Trivellazione**

**Pozzi per Acqua - Pali - Geotermia
Sondaggi Ambientali e Geognostici**

 tecnopozzi2002.it

SIMONETTA CERAUDO

Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio



Anche solo un anno fa non avrei mai pensato di raggiungere un traguardo di tale prestigio: Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio. Prima donna eletta, nel corso di un'elezione avvenuta esclusivamente on-line, modalità che ha permesso di arrivare al quorum già in prima convocazione. Raccolgo il testimone di due grandi figure, che mi hanno preceduto, e che hanno svolto un grandissimo lavoro per portare l'Ordine Regionale dei Geologi del Lazio ad essere considerato tra i più importanti d'Italia; a Roberto Troncarelli (Presidente) e Tiziana Guida (Vicepresidente/Presidente) vanno i miei più sentiti ringraziamenti, oltre che per il supporto, anche per avermi consegnato un Ente già ampiamente rodato nei meccanismi e nelle dinamiche di lavoro interne ed esterne, corredato di procedure efficaci e trasparenti. Il nuovo Consiglio eletto risulta, pertanto, ora composto per una parte dai Consiglieri uscenti dal precedente Consiglio, Giuseppina Bianchini, Graziella De Gasperi, Lucia Fortini, Marco Incocciati e Marco Orfei, e per la restante parte dai nuovi consiglieri Nando Bauco, Roberto Crescenzi, Roberto Salucci, Stefano Tosti, Giampiero Gabrielli (sez.B). Ringrazio i colleghi uscenti Gianluigi Giannella, Fabrizio Vagni, Fabrizio Millesimi e Maria Manuel per il lavoro svolto in questi anni di attività ordinistica, ognuno di loro ha portato il proprio contributo con grande competenza. All'insediamento del Consiglio, nell'attribuzione delle cariche, sono stati riconfermati i ruoli di Vicepresidente a Lucia Fortini e di Consigliere Segretario a Graziella De Gasperi, abbiamo invece un nuovo Consigliere Tesoriere, ruolo per il quale è stato nominato Marco Orfei, così, anche in questa nuova Consiliatura, tre delle quattro cariche istituzionali, presidente, vicepresidente e segretario, sono donne.

Il nuovo Consiglio si propone di affrontare ed approfondire, in modo attento e moderno, i tanti temi che risultano già presenti sul nostro tavolo di lavoro e sui quali verrà posta la massima attenzione, molti di questi risultavano, peraltro, già inseriti nel nostro programma elettorale: la promozione del ruolo del geologo, la cultura geologica, la sicurezza del nostro territorio attraverso la conoscenza e prevenzione dei rischi naturali, l'inserimento dei giovani professionisti nel mondo del lavoro e le attività di formazione ed informazione per la nostra categoria. Questi saranno sicuramente i contenuti che caratterizzeranno questo mandato. Tra gli argomenti prioritari troverà inoltre posto il tema della ripartenza della professione, segnata da un anno difficile a causa della pandemia e dei ripetuti lockdown. A riguardo, molto ci si aspetta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il piano di investimenti predisposto dal Governo italiano e approvato nell'ambito del programma Next Generation EU, proprio per affrontare i danni provocati dalla crisi economica causata dalla pandemia. Tra tutti occorrerà prestare particolare attenzione ai percorsi di transizione

ecologica, a riguardo dei quali la nostra professione svolge già un ruolo di grande importanza; tale posizione dovrà però essere ulteriormente consolidata e arricchita, al fine di evitare che decisioni prese in ambito di tematiche ambientali e di pianificazione territoriale, non abbiano le nostre figure professionali presenti ai tavoli decisionali regionali. Il processo di transizione ecologica non potrà prescindere dal promuovere una adeguata diffusione della geotermia quale fonte di produzione di calore ed energia da fonti rinnovabili; l'uso delle risorse geotermiche a bassa entalpia attraverso l'installazione di impianti di produzione di calore e raffrescamento da risorsa geotermica alimenta un settore che ancora deve avviare in modo performante il suo processo di sviluppo.

Tra gli argomenti da affrontare nell'imminenza c'è e ci sarà, inoltre, la proposta di legge che introduce nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti, testo già approvato alla Camera dei deputati. Questa è una delle prime riforme collegate all'attuazione del PNRR; il DDL prevede la semplificazione delle modalità di accesso all'esercizio delle professioni, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di Stato, e dando valore abilitante alle lauree professionalizzanti tecniche. Il percorso, che seguirà l'approvazione di questo DDL, vedrà molti Ordini impegnati in prima linea, sia per le eventuali valutazioni sui decreti attuativi, ma anche, e soprattutto, per l'impegno diretto che ne deriverà, dal momento che nel disegno di legge si prevede l'istituzione di commissioni paritetiche, composte da professionisti e dal mondo universitario, per la valutazione della prova pratico-valutativa che i ragazzi dovranno superare in sede di laurea.

In conclusione, grandi sfide ci attendono, tutte riguardanti argomenti di grande interesse e che stanno a cuore a tutti noi, che amiamo la nostra professione e che reputiamo la Geologia una scienza tra le più belle del mondo.

LA "CARTA NAZIONALE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE"

PER LA LOCALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI - IL RUOLO DELLE SCIENZE DELLA TERRA

**Fabio Chiaravalli^{1,2}, Miriam Lombardo^{1,3}, Michele Rosati^{1,4}, Giancarlo Ventura^{1,5},
Doredana Cascone¹, Lorenzo Manni¹, Fabrizio Marconi¹, Sofia Parente¹,
Licia Ripamonti¹ e Marzio Roncoroni¹**

¹ Sogin Società Gestione Impianti Nucleari - Funzione Deposito Nazionale

² Direttore Funzione Deposito Nazionale | ³ Responsabile Localizzazione e Monitoraggio Ambientale

⁴ Responsabile Qualifica di Sito e Geologia Applicata | ⁵ già Responsabile Area Localizzazione e Qualifica

Il 5 gennaio 2021, con la pubblicazione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) sul sito www.depositonazionale.it, ha avuto inizio la fase pubblica del percorso di localizzazione del sito che ospiterà il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi italiani, una struttura necessaria di cui il Paese ha diritto, nel processo di realizzazione della quale le discipline afferenti alle Scienze della Terra rivestono un ruolo essenziale.

Il Notiziario dell'Ordine, Professione Geologo, si era già occupato di questo tema nel numero 34 del febbraio 2013, con l'articolo "Decommissioning degli impianti nucleari e gestione dei rifiuti radioattivi: settore in espansione per i geologi"¹, e nel numero 40 dell'agosto 2014, con l'articolo "Il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi"², di cui questo testo costituisce prosecuzione e aggiornamento.

¹ https://geologilazio.it/public/file/2013/02/PG34_web.pdf

² <https://geologilazio.it/public/file/2014/07/PG40web.pdf>

³ www.mise.gov.it/images/stories/normativa/Decreto_07_08_2015_classificazione_rifiuti_radioattivi.pdf

⁴ www.depositonazionale.it/deposito-nazionale/pagine/che-cose-il-deposito-nazionale.aspx#caratteristiche

ALL'ORIGINE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI

Nel mondo, i primi decenni di utilizzo dell'energia nucleare civile sono stati caratterizzati, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, da un generale entusiasmo per i vantaggi e le potenzialità di una nuova fonte di energia, tuttavia accompagnati da minimale attenzione per la valutazione dei suoi potenziali impatti sull'ambiente come, per altro, avveniva comunemente in quei periodi; in particolare, lo smaltimento dei rifiuti radioattivi non era percepito come un problema rilevante.

Occorre attendere la seconda metà degli anni '60, con l'aumento esponenziale della produzione di energia elettrica da fonte nucleare, nonché la diffusione delle tecniche nucleari anche ad altri settori produttivi quali quello medico e industriale, perché assumesse evidenza la necessità di una gestione specifica del ciclo di vita dei rifiuti radioattivi derivanti dai settori di cui sopra.

Agli inizi tali materiali erano custoditi temporaneamente (stoccati) presso gli stessi siti di produzione, con l'adozione di alcuni accorgimenti tecnici, tra cui la solidificazione dei rifiuti liquidi e l'immobilizzazione entro miscele cementizie di quelli solidi, volti a garantire le condizioni di sicurezza allora perseguibili e rendere agevole la loro movimentazione

verso la futura destinazione al sito di collocazione definitiva (smaltimento).

Le nazioni produttrici a vario titolo di rifiuti radioattivi, tra cui l'Italia, li classificano in base alla concentrazione di radionuclidi che li caratterizzano e al tempo in cui la radioattività che rappresentano decade; in genere, a ciascuna categoria corrisponde una strategia di gestione per il loro smaltimento³.

I rifiuti a più alta attività contengono la quasi totalità della radioattività da smaltire, sebbene rappresentino volumetricamente circa un decimo di tutti quelli prodotti. Per questo tipo di rifiuti, che comprendono anche il combustibile nucleare esaurito ed i prodotti di riprocessamento dello stesso, è previsto lo smaltimento, insieme ai rifiuti a media attività, all'interno di formazioni geologiche con caratteristiche adeguate.

I rifiuti radioattivi ad attività molto bassa e bassa provenienti dagli impianti nucleari e derivanti dalle applicazioni nucleari nei settori dell'industria, della medicina e della ricerca, sono gestiti per essere conferiti in depositi di tipo superficiale o di bassa profondità (near surface), dove sistemi di barriere ingegneristiche multiple garantiscono l'isolamento della radioattività dall'ambiente per il tempo necessario al naturale decadimento dei radionuclidi

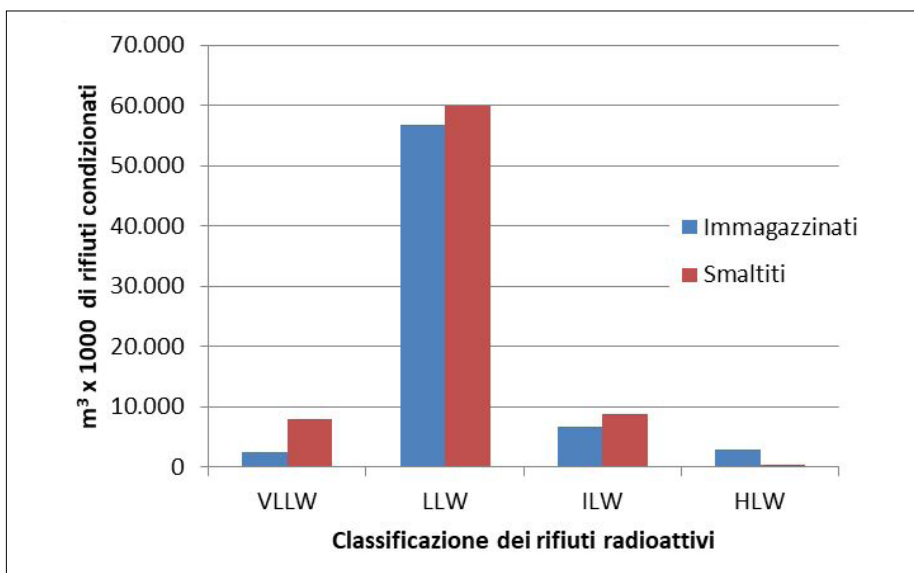


Fig. 1 – Stima del volume mondiale di rifiuti radioattivi per grado di attività (IAEA, 2018)

presenti, fino a valori di dose derivante che, nel caso di rilasci, possano dar luogo a conseguenze accettabili per la salute della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Allo stato attuale, la stima mondiale dei volumi di rifiuti radioattivi stoccati in depositi temporanei e quelli smaltiti in depositi definitivi è riportata in fig.1.

LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI RADIOATTIVI

Il concetto di smaltimento, per quanto riguarda questo tipo di rifiuti, si è evoluto nel tempo, parallelamente alla crescita della sensibilità etico-ambientale; sono ormai condivisi globalmente

alcuni principi di base che guidano le scelte dei vari Stati per evitare che i rifiuti radioattivi possano costituire una pesante eredità per le generazioni future, con conseguenze sull'ambiente e sull'uomo, riducendo al minimo le interazioni con le attività antropiche. La realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi deve pertanto essere supportata da analisi di sicurezza a breve e lungo termine, anche ipotizzando eventi gravosi, e considerando, in termini di realizzabilità, i costi associati all'intera vita dell'impianto di smaltimento.

Molti Paesi hanno ormai realizzato e gestiscono, o stanno per realizzare i loro depositi definitivi. Per i

rifiuti a bassa attività, ad oggi sono stati costruiti oltre 150 depositi di diversa tipologia; per la maggior parte strutture ingegneristiche superficiali con barriere multiple in cemento armato. Solo il 10% di questi è rappresentato da depositi in cavità sotterranee.

L'Italia in passato ha visto attivo un importante programma di produzione di energia elettrica da fonte nucleare, con la realizzazione e l'esercizio di 4 centrali nucleari e di una serie di centri di ricerca, definitivamente disattivati già dopo il referendum del 1987. I rifiuti radioattivi prodotti in esercizio, quelli che tuttora vengono prodotti dalle attività di mantenimento in sicurezza, nonché quelli che deriveranno dallo smantellamento definitivo delle installazioni nucleari (decommissioning) e quelli derivanti dalle passate e future applicazioni medicali, industriali e di ricerca dovranno essere conferiti al deposito unico nazionale attualmente in fase di localizzazione.

Essenzialmente, nel Deposito Nazionale italiano, una infrastruttura ingegneristica di superficie a barriere multiple⁴, allo stato attuale si stima che saranno conferiti circa 95.000 metri cubi di rifiuti radioattivi condizionati, di cui circa 78.000 metri cubi a molto bassa e bassa attività, che andranno a smaltimento, e circa 17.000 metri cubi a media e ad alta attività che verranno stoccati in sicurezza,

in vista del loro smaltimento in un deposito geologico⁵.

Il tema dello smaltimento in sicurezza dei rifiuti radioattivi italiani è stato affrontato molte volte nei decenni precedenti alla pubblicazione della CNAPI, senza tuttavia riuscire mai a raggiungere una soluzione definitiva; una storia molto articolata, anche dipendente dalle diverse politiche strategiche connesse al nucleare che in Italia si sono succedute nel tempo. Infine, si è pervenuti all'emanazione di un apposito dispositivo legislativo, con la definizione di un iter tecnico-procedurale rigoroso, articolato in fasi di approfondimento crescente, associato ad un approccio di tipo partecipativo per l'individuazione del sito dove realizzare il Deposito Nazionale.

In stretta sintesi, nel 1996, su incarico della Protezione Civile, l'ENEA istituì una "Task force interdipartimentale per il sito nazionale di deposito dei rifiuti radioattivi" e predispose una procedura per l'individuazione delle aree di possibile localizzazione del deposito, che condusse all'indicazione di 214 aree potenzialmente idonee distribuite su tutto il territorio nazionale tra le quali, nel 2002, furono selezionate alcune decine di aree con migliori caratteristiche di potenziale idoneità. Nel 2003, il Governo in carica decretò lo stato di emergenza nei territori che ospitano le installazioni nucleari italiane; a tale atto fece seguito una complessa serie di eventi, che si concluse con l'emissione della Legge 368/2003 che impose di individuare il sito per il Deposito Nazionale entro un anno e completare la sua costruzione entro il 2008. È nel marzo di quest'anno che venne istituito un gruppo di lavoro misto, incaricato di elaborare e proporre

all'ora Ministero dello Sviluppo Economico un metodo che, tra l'altro, desse indicazione sui criteri di selezione dei siti; il documento conclusivo individua quindi le linee guida di un processo decisionale basato sulle manifestazioni di interesse dei territori e costituì la base del successivo D.Lgs. 31/2010 attualmente in vigore⁶. Quest'ultimo disciplina l'intera procedura per la localizzazione, progettazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi, stabilendone i tempi, i passaggi istituzionali, la documentazione tecnica da produrre, le fasi operative. In particolare, indicando che la Sogin, società ad intero capitale pubblico cui è demandato il compito di gestire gli esiti del nucleare italiano, tenendo conto dei criteri indicati dalla IAEA e dall'Agenzia per la sicurezza nucleare (allora ISPRA oggi ISIN), definisca una proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) alla localizzazione del Deposito Nazionale.

L'ELABORAZIONE DELLA CNAPI

Il D.Lgs. 31/2010, in fasi successive modificato ed integrato, prevede nella sua forma cogente che la CNAPI debba essere realizzata in sette mesi dalla definizione dei criteri di localizzazione indicati da ISPRA. Per ottemperare a tale scadenza e, comunque, per rispettare i tempi dettati dall'articolato originario del decreto stesso, che prevedeva la realizzazione della CNAPI entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, Sogin ha immediatamente dato inizio alle attività propedeutiche finalizzate sia alla predisposizione delle banche dati di riferimento sia alla costituzione del gruppo di lavoro

multidisciplinare che avrebbe contribuito alla redazione della carta.

Pertanto, a partire dal marzo 2010, sulla base delle esperienze italiane ed internazionali pregresse e delle guide IAEA, è stato avviato un lavoro di individuazione dei possibili database sui quali si sarebbe potuto operare mediante overlay mapping attraverso un GIS. Tra questi, sono stati selezionati quelli adeguati in termini di qualità, affidabilità, omogeneità nella distribuzione dei dati, rappresentatività del territorio e validazione formale del dato. Una prima applicazione simulata di alcuni criteri di esclusione dedotti dalla IAEA-SSG-111 e, successivamente, dalla IAEA-SSG-29 ha quindi condotto all'individuazione di tre macroaree del territorio nazionale, entro le quali sarebbero potute poi ricadere le aree potenzialmente idonee; di conseguenza, tra il 2012 e il 2013 sono stati avviati rapporti di collaborazione con Enti di Ricerca e Atenei Universitari già operanti in quei territori nel campo delle discipline delle Scienze della Terra. Nello stesso periodo, il gruppo di lavoro interno Sogin è stato integrato con l'acquisizione di nuovi specialisti nelle diverse discipline della geologia, delle scienze naturali e ambientali, dell'ingegneria, in grado di eseguire analisi di dettaglio sugli argomenti di propria competenza e coordinare le attività degli esperti esterni.

A livello concettuale, in accordo con le linee guida internazionali e nazionali, l'intero processo di localizzazione, selezione e caratterizzazione, fino all'individuazione del sito idoneo alla realizzazione di un deposito per rifiuti radioattivi, deve procedere

⁵ www.depositonazionale.it/consultazione-pubblica/progetto-preliminare/pagine/stima-dei-rifiuti.aspx

⁶ www.depositonazionale.it/raccoltadocumenti/norme/dlgs_n_31-2010_aggiornato_al_dl_n_192-2014_convertito_dalla_legge_n_11-2015.pdf

⁷ www.depositonazionale.it/documentale/documenti_proposta_cnapi/applicazione_dei_criteri_di_localizzazione/dngs00056_procedura_cnapi.pdf

⁸ www.isprambiente.gov.it/files/nucleare/GuidaTecnica29.pdf

⁹ www.mise.gov.it/images/stories/normativa/Decreto_07_08_2015_classificazione_rifiuti_radioattivi.pdf

GT29 - CRITERI DI ESCLUSIONE

Sono da escludere le aree:

- CE1** vulcaniche attive o quiescenti
- CE2** contrassegnate da **sismicità** elevata
- CE3** interessate da fenomeni di **fagliazione**
- CE4** caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o **idraulica** di qualsiasi grado e le fasce fluviali
- CE5** contraddistinte dalla presenza di **depositi alluvionali** di età olocenica
- CE6** ubicate ad altitudine maggiore di 700m s.l.m.
- CE7** caratterizzate da versanti con **pendenza** media maggiore del 10%
- CE8** sino alla distanza di 5 km dalla linea di **costa** attuale o ubicate ad altitudine minore di 20 m s.l.m.
- CE9** interessate dal processo morfogenetico **carsico** o con presenza di sprofondamenti catastrofici improvvisi (sinkholes)
- CE10** caratterizzate da livelli piezometrici affioranti e che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito
- CE11** **naturali protette** identificate ai sensi della normativa vigente
- CE12** che non siano ad adeguata distanza dai **centri abitati**
- CE13** che siano a distanza inferiore a 1 km da **autostrade** e strade extraurbane principali e da linee ferroviarie fondamentali e complementari
- CE14** caratterizzate dalla presenza di **attività industriali a rischio di incidente rilevante**, dighe e sbarramenti idraulici artificiali, aeroporti o poligoni di tiro militari operativi

Fig. 2 – Criteri di esclusione – Guida Tecnica 29 (ISPRA, 2014).

GT29 - CRITERI DI APPROFONDIMENTO

- CE1** presenza di **manifestazioni vulcaniche secondarie**
- CE2** presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di **subsidenza** e di **sollevamento** (tettonico e/o isotatico)
- CE3** **assetto geologico-morfostrutturale** e presenza di litotipi con **eteropia** verticale e laterale
- CE4** presenza di bacini imbriferi di tipo **endoreico**
- CE5** presenza di fenomeni di **erosione accelerata**
- CE6** condizioni **meteo-climatiche**
- CE7** parametri **fisico-meccanici** dei terreni
- CE8** parametri **idrogeologici**
- CE9** parametri **chimici** del terreno e delle acque di falda
- CE10** presenza di **habitat** e specie animali e vegetali di **rilevato conservazionistico**, nonché di **geositi**
- CE11** **produzioni agricole** di particolare qualità e tipicità e **luoghi di interesse** archeologico e storico
- CE12** disponibilità di vie di comunicazione primarie e **infrastrutture di trasporto**
- CE13** presenza di **infrastrutture critiche** rilevanti o strategiche

Fig. 3 – Criteri di Approfondimento – Guida Tecnica 29 (ISPRA, 2014).

per gradi di approfondimento crescente consentendo la verifica progressivamente più dettagliata dell'idoneità del territorio individuato. Anche la procedura operativa adottata per la realizzazione della CNAPI è stata quindi organizzata in più livelli di analisi a dettaglio crescente, al fine di verificare la rispondenza ai requisiti dettati dai criteri di esclusione; per ogni livello le analisi di maggior dettaglio sono state poi effettuate sulle porzioni di territorio non escluse dal livello precedente⁷.

Il 4 giugno 2014 viene emessa la Guida Tecnica 29 dell'ISPRA "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi

di bassa e media attività"⁸ (la GT29 faceva riferimento all'allora vigente classificazione dei rifiuti radioattivi, successivamente modificata nel 2015 con apposito Decreto Interministeriale⁹) che, da quel momento, diviene riferimento unico dell'iter di elaborazione della CNAPI.

I criteri proposti nella GT29 rappresentano un insieme di requisiti fondamentali e di elementi di valutazione per arrivare, con un livello di dettaglio progressivo, all'individuazione prima delle aree potenzialmente idonee e poi del sito che ospiterà il Deposito Nazionale.

I criteri elaborati dall'Autorità di vigilanza e controllo sono suddivisi in:

- 15 Criteri di Esclusione, per escludere le aree del territorio nazionale le cui caratteristiche non permettono di garantire piena rispondenza ai requisiti di sicurezza. L'applicazione dei criteri d'esclusione porta all'individuazione delle "aree potenzialmente idonee" (fig.2).
- 13 Criteri di Approfondimento, per valutare le aree individuate a seguito dell'applicazione dei criteri di esclusione. La loro applicazione può condurre all'esclusione di ulteriori porzioni di territorio all'interno delle aree potenzialmente idonee e ad individuare siti di interesse (fig.3).

Come più sopra descritto, al momento della emissione della

Guida Tecnica 29, il gruppo di lavoro interno a Sogin era già coadiuvato da consulenti scientifici (sono state attivate 14 collaborazioni tra università, spin-off universitari, enti di ricerca e liberi professionisti) ed erano state in gran parte predisposte le architetture dei database per le attività richieste; così operando è stato possibile dare immediato inizio alle attività di applicazione dei Criteri di GT29.

Per l'applicazione dei criteri di esclusione nei primi livelli di analisi sono state utilizzate procedure di analisi spaziale, ossia operazioni di geoprocessing su dati vettoriali e raster, mediante l'utilizzo di software GIS; il risultato è stata l'esclusione del 98,3% del territorio nazionale. Sul restante territorio non escluso sono state svolte le analisi e gli studi di maggior dettaglio da parte degli esperti nelle diverse discipline, fino alle verifiche speditive in campo, che hanno riguardato alcune centinaia di chilometri quadrati (circa lo 0,1% del territorio nazionale). L'articolata complessità del lavoro ha reso necessari il reperimento, l'omogeneizzazione, la sistematizzazione e l'analisi di una notevole mole di dati di diverso tipo, archiviati e organizzati in un unico database di riferimento che continuerà a essere implementato nel corso delle successive fasi di sviluppo progettuale e di esercizio del Deposito Nazionale, andando a costituire la base documentale storicizzata di una infrastruttura strategica, progettata per restare in funzione, con modalità in evoluzione nel tempo, per diversi secoli.

L'esame dei criteri di esclusione e di approfondimento della GT29 (figg.2 e 3) rende evidente la rilevanza dalle materie afferenti alle Scienze della Terra nel processo di selezione, localizzazione e caratterizzazione del sito ove poi sarà realizzato il Deposito Nazionale. L'adozione

di una procedura basata su analisi multicriterio, ha reso indispensabile un continuo lavoro di studio e approfondimento tematico, per trasformare le indicazioni di esclusione dettate dai criteri, in modalità operative rigorose e riproducibili.

Nel seguito sono riportati cenni rappresentativi delle modalità di applicazione di alcuni dei criteri più rilevanti dal punto di vista geologico e naturalistico, che hanno condotto alla progressiva esclusione di intere aree del territorio nazionale¹⁰.

L'esclusione delle aree vulcaniche attive e quiescenti (Criterio CE1) è stata effettuata avvalendosi anche di un apposito studio svolto dall'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (IGAG) del CNR sulla base del quale, per ciascun apparato vulcanico, è stata definita l'esatta ubicazione delle singole sorgenti vulcaniche (crateri e caldere) stabilendo un'area di esclusione, la cui dimensione tenesse conto delle caratteristiche, del tipo e dell'intensità dei fenomeni vulcanici potenziali. Per quanto riguarda le "zone a sismicità elevata" si è fatto riferimento alle Norme Tecniche per le Costruzioni, escludendo, come richiesto dal Criterio CE2, le aree caratterizzate da un valore previsto di PGA al substrato rigido, per un tempo di ritorno di 2.475 anni, pari o superiore a 0,25 g; la sismicità del territorio italiano è stata inoltre oggetto di uno studio, svolto dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza", allo scopo di integrare la conoscenza della reologia della litosfera del territorio italiano con le strutture tettoniche riconosciute attive sulla base delle informazioni strutturali e geofisiche disponibili. L'esclusione delle aree interessate da fenomeni di fagliazione (CE3) è stata effettuata per tutti i lineamenti tettonici evidenziati nel catalogo ITHACA e nel database DISS, associando aree di esclusione a

ciascun elemento individuato; la pericolosità locale da fagliazione superficiale è stata inoltre oggetto di studi specifici con sopralluoghi nelle aree non escluse grazie alla collaborazione degli esperti Sogin con l'Università dell'Insubria.

L'esclusione di tutte le aree classificate a rischio o pericolosità geomorfologica o idraulica, le aree in frana e le fasce fluviali (CE4) si è basata sui diversi strumenti di pianificazione e analisi territoriale disponibili, mentre per le esclusioni dei depositi alluvionali Olocenici (CE5) si è fatto riferimento alla letteratura geologica pubblicata. Per questi criteri è stato tuttavia necessario effettuare un ulteriore lavoro di analisi per effettuare le esclusioni in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale; come è noto infatti, le classi di pericolosità idraulica e geomorfologica vengono attribuite con modalità diverse dalle singole autorità competenti per territorio e la cartografia geologica ufficiale non sempre riporta in modo univoco l'attribuzione cronostratigrafica dei depositi alluvionali.

Anche le esclusioni relative alla prossimità della falda acquifera alla superficie (CE10), come quelle legate alla presenza di importanti risorse idriche (CE14) nel sottosuolo, hanno richiesto approfondimenti di studio propri dei livelli di analisi più avanzati, conducendo a esclusioni basate su osservazioni e indicazioni a carattere regionale o valutazioni esperte a scala d'area, rimandando i necessari approfondimenti puntuali alle eventuali successive fasi del processo di caratterizzazione.

Per quanto attiene agli aspetti relativi all'ambito naturalistico, i criteri ad essi correlati (CE11, CA10) hanno condotto all'esclusione delle aree naturali protette individuate dalla normativa vigente e alla valutazione della presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico.

¹⁰ Per tutti i dettagli si rimanda al documento: www.depositonazionale.it/documentale/documenti_proposta_cnapi/applicazione_dei_criteri_di_localizzazione/dngs00102_basi_criteri.pdf

¹¹ www.qualivita.it

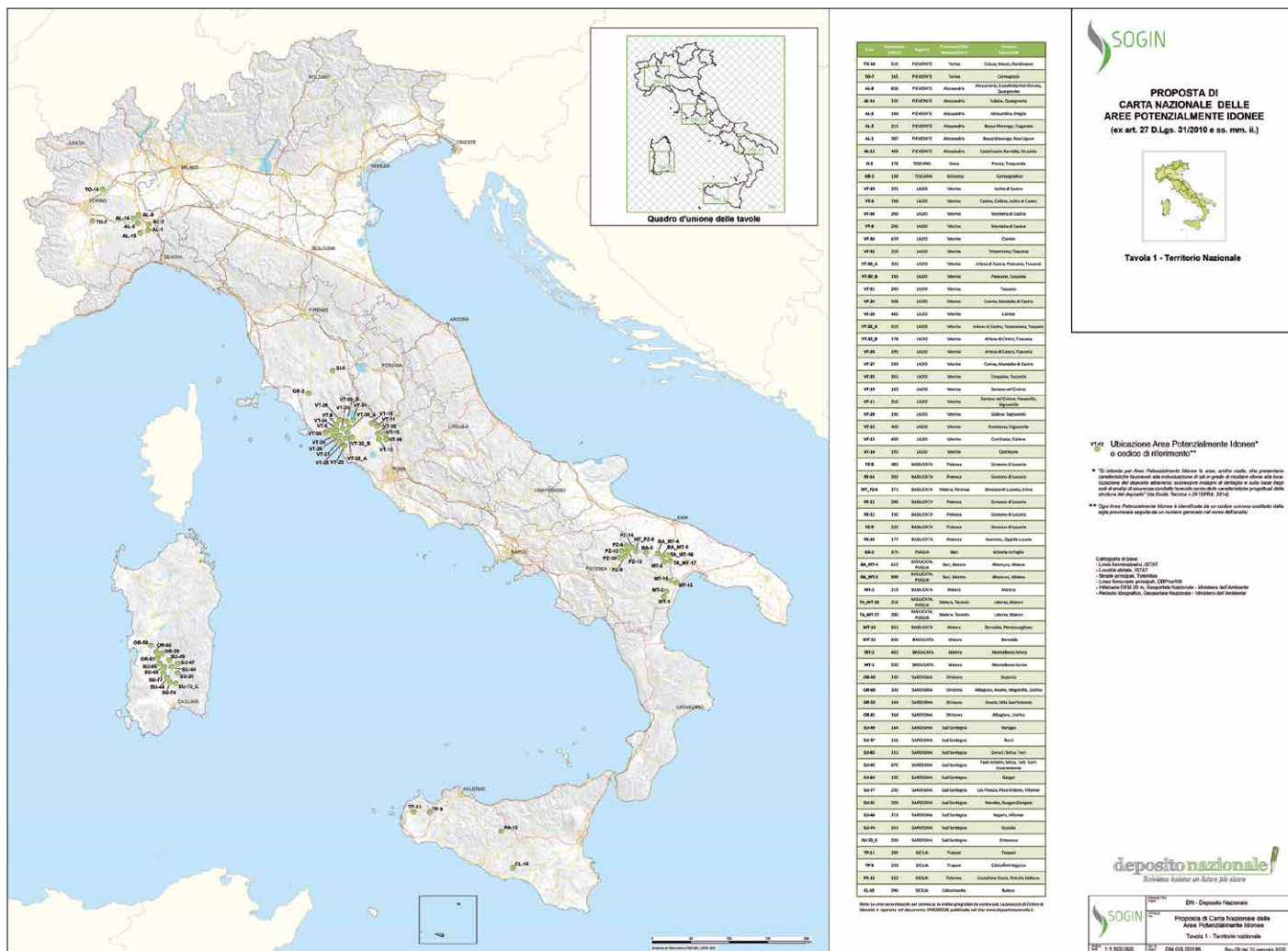


Fig. 4 – Tavola nazionale della CNAPI.

Infine, sono state prese in considerazione, ai fini della caratterizzazione, le produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (CA11) sulla base di uno studio tipico della Fondazione Qualivita¹¹, che ha analizzato le produzioni nei comuni interessati dalla CNAPI.

Al termine dei sette mesi previsti, la proposta di CNAPI elaborata da Sogin è stata inviata all'ISPRA il 2 gennaio 2015; successivamente, dopo il recepimento dei rilievi formulati dall'Istituto nel corso dell'attività di istruttoria, a luglio 2015 la CNAPI validata è stata trasmessa dal medesimo Istituto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministero dello Sviluppo Economico per le loro verifiche di competenza e il rilascio del nulla osta alla sua pubblicazione. Nei mesi successivi, il procrastinarsi del rilascio del

nulla osta, ha reso necessario il monitoraggio delle eventuali modifiche dei database di riferimento mediante una sistematica attività di verifica e acquisizione degli eventuali aggiornamenti dei dati utilizzati per la realizzazione della CNAPI stessa, la valutazione delle potenziali modifiche che tali aggiornamenti avrebbero potuto comportare, nonché la considerazione di ulteriori indicazioni metodologiche da fonte ministeriale. È stata così definita, già dalla seconda metà del 2015, una procedura di verifica degli oltre 100 database utilizzati direttamente o indirettamente per l'elaborazione della CNAPI. Dal punto di vista metodologico, una volta riscontrato l'aggiornamento di un determinato database, si è proceduto alla valutazione di eventuali interferenze con le Aree Potenzialmente Idonee;

tali interferenze, infatti, avrebbero potuto condurre alla ripermimetrazione o alla rivalutazione della idoneità delle aree, anche fino alla loro cancellazione. Il processo di aggiornamento, nei casi in cui è stato necessario apportare modifiche o effettuare ripermimetrazioni, ha condotto all'emissione di ulteriori revisioni della proposta di CNAPI, di volta in volta validate dall'ISIN ed inviate ai Ministeri competenti.

LA CARTA NAZIONALE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE

Il 30 dicembre 2020 i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente hanno rilasciato il nulla osta alla pubblicazione della Rev. 08 del 22 gennaio 2020 della proposta di CNAPI e della documentazione correlata prevista dal D.Lgs. 31/2010, dando alcune indicazioni circa la

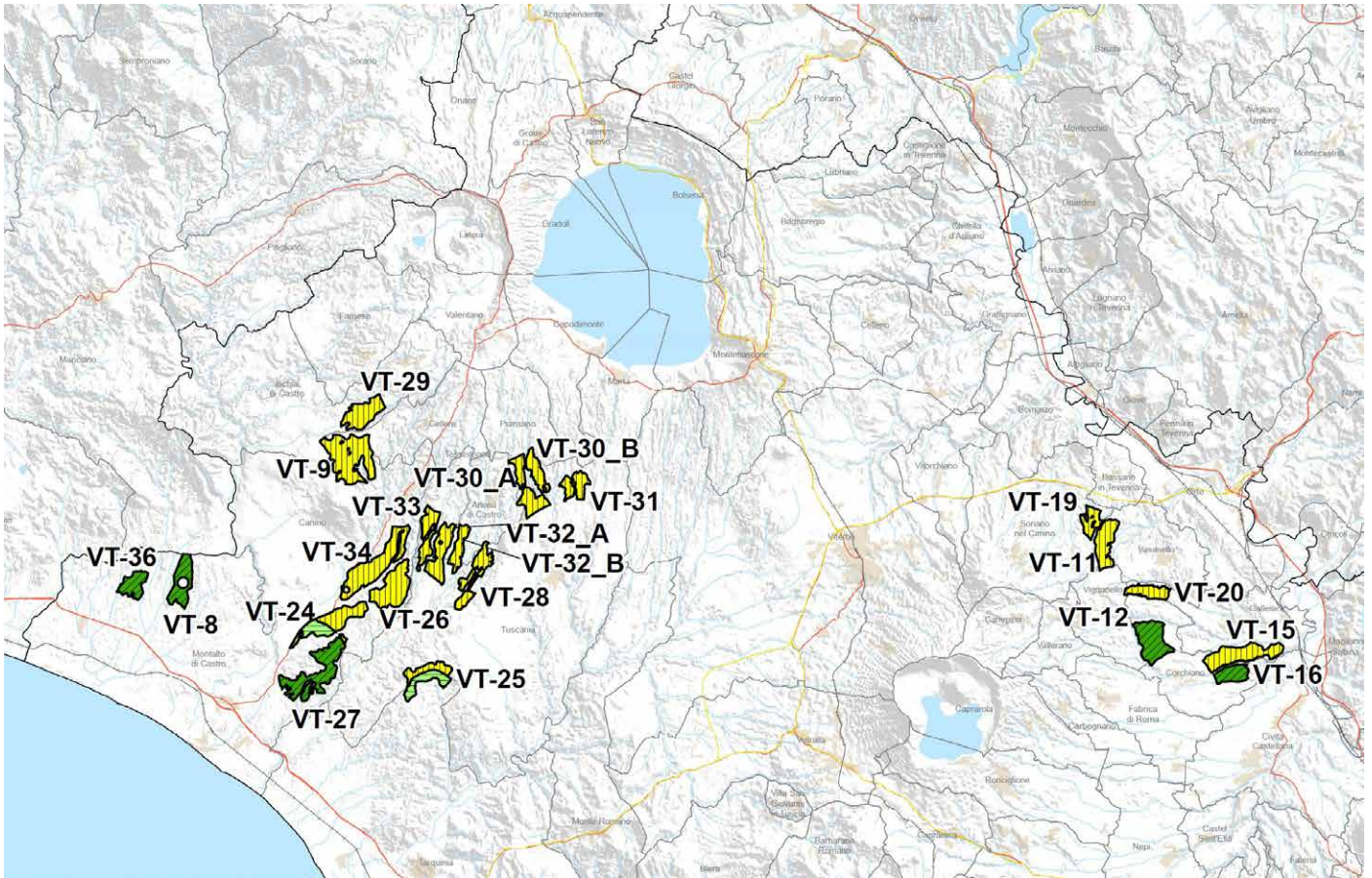


Fig. 5 – CNAPI Dettaglio del Lazio Settentrionale.

proposta di Ordine di Idoneità.

A seguito di tale nulla osta, il 5 gennaio 2021 Sogin ha pubblicato la CNAPI sul sito www.depositonazionale.it.

In figura 4 è riportata la tavola nazionale della carta, con l'ubicazione e l'elenco delle 67 aree risultate "potenzialmente idonee", ossia quelle aree, anche vaste, che presentano caratteristiche favorevoli alla individuazione di siti in grado di risultare idonei alla localizzazione del Deposito Nazionale, garantendone la sicurezza.

Le 67 aree potenzialmente idonee sono localizzate in 7 Regioni e risultano prevalentemente raggruppate in cinque settori geografici:

- Piemonte: 8 API
- Toscana meridionale – Lazio settentrionale: 24 API
- Basilicata – Puglia: 17 API
- Sardegna: 14 API
- Sicilia: 4 API.

In figura 5 si riporta il dettaglio relativo alla Regione Lazio nella quale sono presenti 22 aree potenzialmente idonee,

tutte in provincia di Viterbo, prevalentemente localizzate nell'area compresa tra il Lago di Bolsena e la costa tirrenica (16 aree) e tra il Lago di Vico e la valle del Tevere (6 aree).

La concentrazione delle aree in alcuni settori del territorio nazionale è la naturale conseguenza dell'applicazione dei criteri di esclusione ad un contesto come quello italiano, molto articolato dal punto di vista fisiografico-geologico, nonché caratterizzato da un alto grado di antropizzazione, sviluppatosi in millenni di presenza umana.

Come si è visto, i criteri di esclusione sono concettualmente suddivisibili in due ambiti principali: criteri "fisici" legati alla natura del territorio (ad esempio pericolosità sismica, vulcanica, geologica) e criteri legati alla presenza antropica (ad esempio centri abitati, vie di comunicazione, siti storico/ archeologici); l'esclusione di entrambi questi ambiti, non sempre coincidenti, ha condotto ad escludere progressivamente

dall'analisi ampie porzioni del territorio nazionale, riducendo le aree ove poter individuare territori "non esclusi" potenzialmente rispondenti ai criteri di sicurezza.

In merito, dal solo esame delle figure 6 e 7, si ottiene un quadro esplicativo di quanto sopra. In figura 6, tratta dal webGIS pubblicato sul sito www.depositonazionale.it, sono stati attivati soltanto 4 layer tra tutte le esclusioni operate a livello nazionale, ossia pericolosità sismica (CE2), pendenza >10% (CE7), aree costiere (CE8) e centri abitati (CE12). Si osserva come, già a questo iniziale stadio di analisi, il territorio "non escluso" sia estremamente ridotto e siano già individuabili le 5 macro-aree dove poi ricadranno le 67 aree potenzialmente idonee. In figura 7, l'attivazione di tutti i layer delle esclusioni effettuate al primo livello di analisi, rende ancora più evidenti quei ristretti settori di territorio "non escluso" in cui il processo di selezione ha poi potuto proseguire con le verifiche di maggior dettaglio.



Fig. 6 – WebGIS CNAPI con attivati i layers CE2, CE7, CE8 e CE12. In toni di azzurro le aree escluse (toni più intensi indicano la sovrapposizione di più criteri di esclusione).



Fig. 7 – WebGIS CNAPI con attivati tutti i layers delle esclusioni operate a livello nazionale. In toni di azzurro le aree escluse (toni più intensi indicano la sovrapposizione di più criteri di esclusione).

UN IMPORTANTE OBIETTIVO RAGGIUNTO CHE È SOLO L'INIZIO

In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 31/2010, la CNAPI è il risultato della prima fase di analisi a livello nazionale che dovrà progressivamente condurre all'individuazione del sito ove realizzare il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi italiani, in analogia alla prassi comunitaria in atto.

Un processo articolato in più fasi, sempre collegate dall'esecuzione di studi, rilievi e indagini a dettaglio crescente, fino all'individuazione e alla completa caratterizzazione tecnica del sito definitivo, a supporto della progettazione delle strutture e delle analisi di sicurezza¹². In questo processo, come anche nelle future fasi di costruzione, esercizio, chiusura e controllo istituzionale del Deposito nazionale, alle quali sarà affiancata, fin dalla localizzazione del sito e senza soluzione

di continuità, una evoluta ed approfondita attività di monitoraggio ambientale e radiologico del sito stesso e di un'ampia area al suo intorno, resta centrale il ruolo delle discipline afferenti alle Scienze della Terra, che renderà irrinunciabile la collaborazione e il confronto continuo con le professionalità e le competenze necessarie.

Con la pubblicazione della CNAPI ha avuto altresì inizio la fase di Consultazione Pubblica, come contemplata dal D.Lgs. 31/2010, in cui Regioni, Enti locali e soggetti portatori di interesse possono formulare osservazioni e proposte tecniche. Al termine di tale fase si svolgerà il Seminario Nazionale, un momento istituzionale di confronto e partecipazione a cui parteciperanno i soggetti coinvolti e interessati.

BIBLIOGRAFIA

Brondi A., Levizzari R., Ventura G., Zarlunga F. (2011). *Smaltimento dei rifiuti radioattivi*. Palermo, Dario Flaccovio Editore, 2011

Chiaravalli F. (2013). *Decommissioning degli impianti nucleari e gestione dei rifiuti radioattivi: settore in espansione per i geologi* – Professione Geologo n. 34

Casale R., Chiaravalli F. (2014). *Il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi*. Professione Geologo n.40

Casale R., Chiaravalli F. (2014). *Il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi*. SIGEA, Geologia dell'Ambiente n.4

IAEA (International Atomic Energy Agency) (1994). *Siting of near surface disposal facilities, Safety Series Guide No. 111-G-3.1*
IAEA (International Atomic Energy Agency) (2014). *Near Surface Disposal Facilities for Radioactive Waste, Specific Safety Guide No. SSG-29*

IAEA (International Atomic Energy Agency) (2018). *Status and Trends in Spent Fuel and Radioactive Waste Management*. NW-T-1.14

ISIN (2020). *Guida Tecnica n. 30 – Criteri di sicurezza e radioprotezione per depositi di stoccaggio temporaneo di rifiuti radioattivi e di combustibile irraggiato*.

ISPRA (2014). *Guida Tecnica n. 29 - Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività*.

¹² www.depositonazionale.it/documentale/documenti_proposta_cnapi/criteri_e_contenuti_per_definizione_programma_indagini_qualificazione_sito/dnsg00200_programma_indagini_sito.pdf

LE OSSERVAZIONI ISPRA AI PROGETTI DI BONIFICA DEI SIN

Tiziana Guida

Geologo libero professionista

Nel corso del Convegno on-line sui Siti Contaminati: “Le procedure di caratterizzazione e bonifica alla luce del Decreto Legge 16 giugno 2020, n. 76” organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi e RemTech Expo il 16 aprile scorso, il collega di ISPRA, Fabio Pascarella, ha presentato un interessante intervento sul Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente e i SIN (fig. 1).

I siti di interesse nazionale, o SIN, rappresentano delle aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari. Su gentile concessione del collega ho estratto alcune slide dal suo intervento che offrono, a mio parere, interessanti spunti di riflessione per i geologi liberi professionisti che si occupano di bonifiche di siti contaminati, che andrò di seguito ad esporre in forma sintetica.

Il collega Pascarella, infatti, ha fornito una disamina dei progetti in materia di bonifiche dei SIN che pervengono all’ISPRA, nell’ambito dell’istruttoria tecnica svolta dall’Istituto e dalle Agenzie regionali di protezione ambientale a supporto del Ministero dell’Ambiente (ora della Transizione Ecologica), titolare della procedura sui SIN.

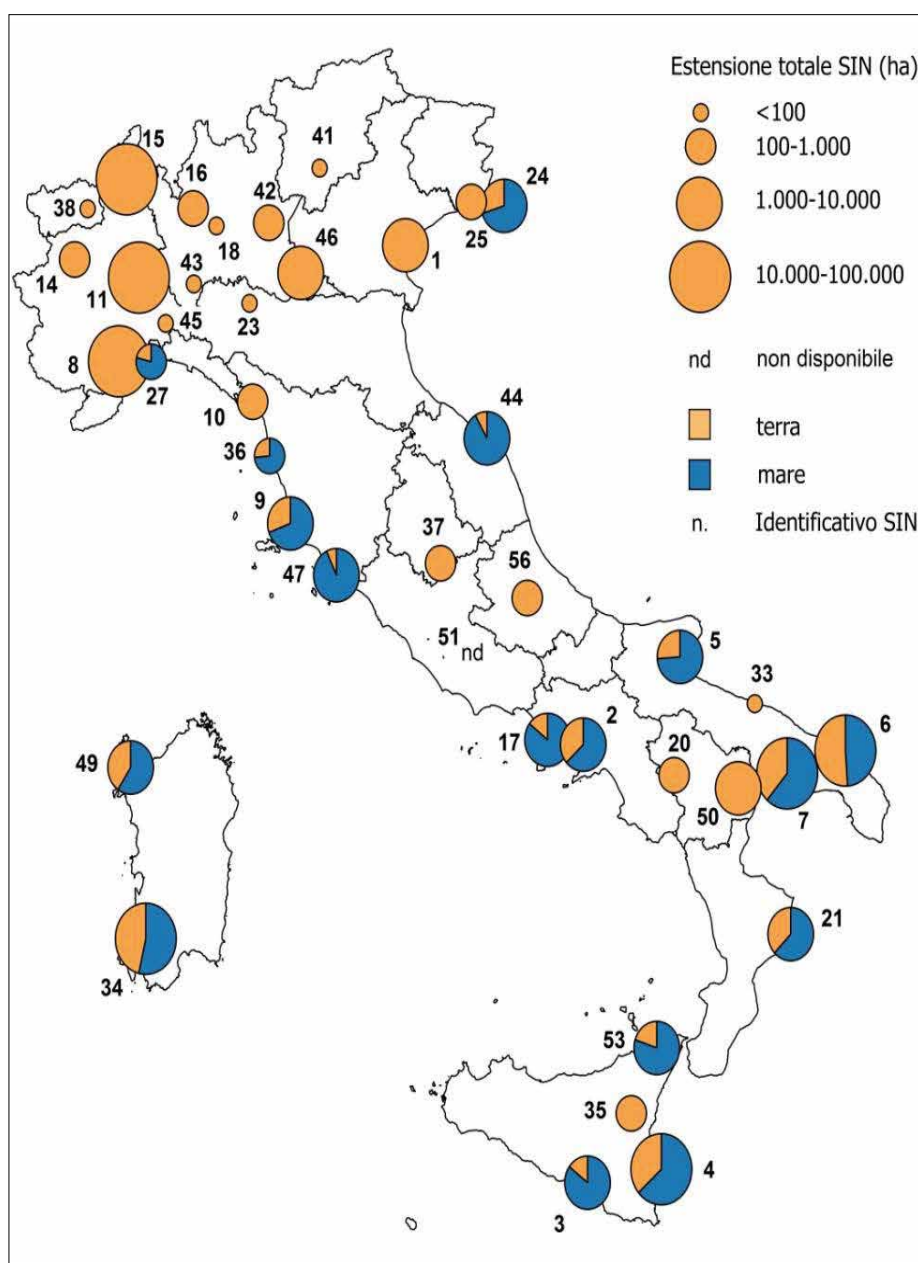


Fig. 1 - Ubicazione ed estensione dei Siti di Interesse Nazionale da bonificare.

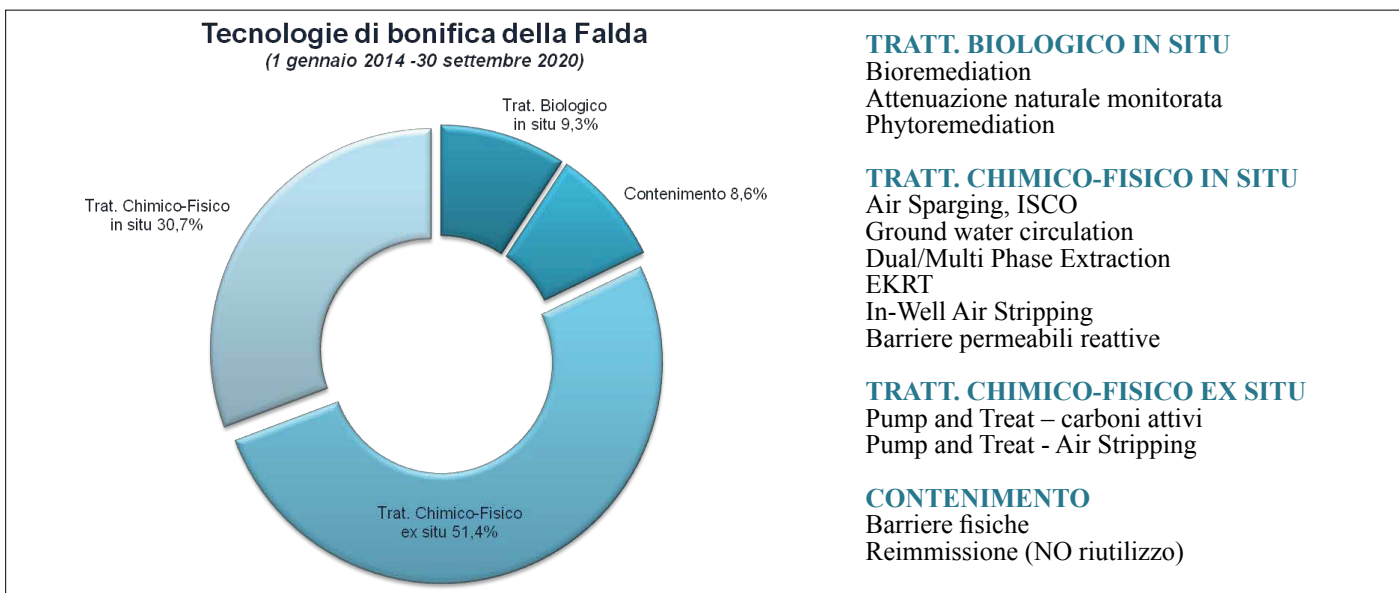


Fig. 2 - Le tecnologie di bonifica proposte (falda).

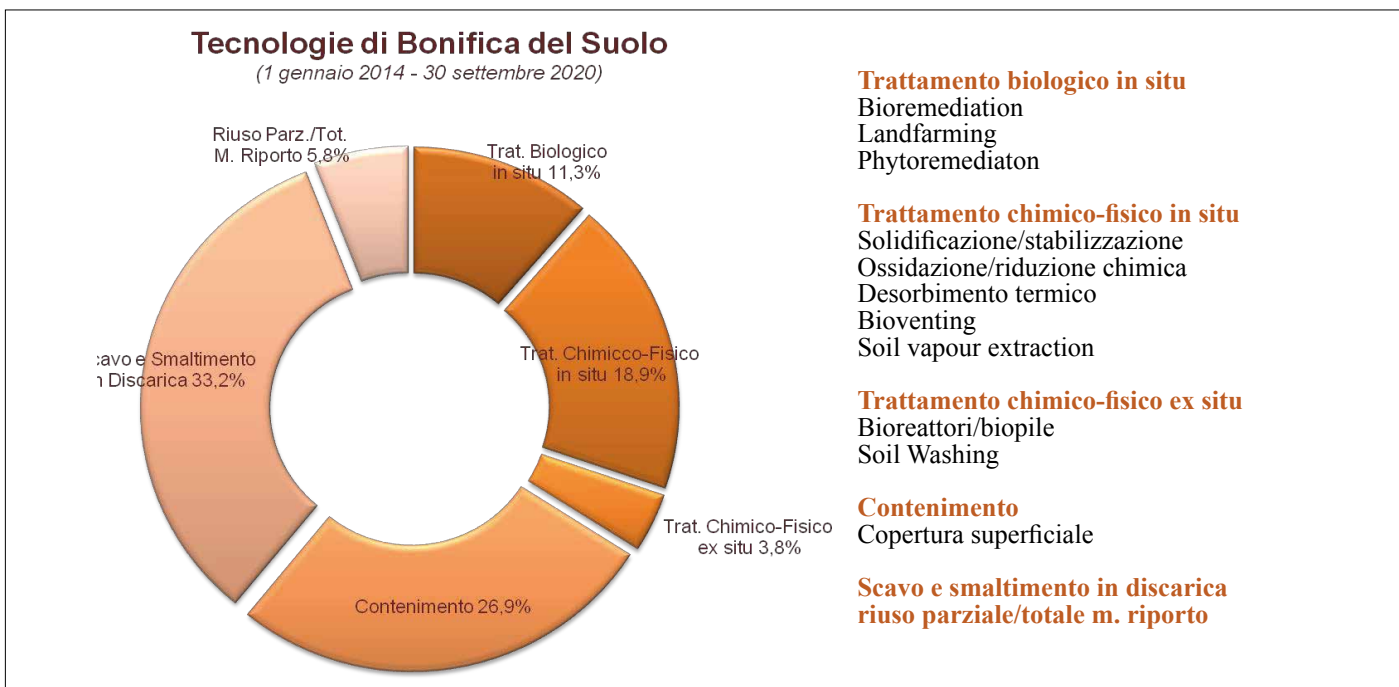


Fig. 3 - Le tecnologie di bonifica proposte (suolo).

Uno dei temi che può interessare particolarmente i professionisti, tra quelli affrontati nell'intervento, riguarda le tecnologie di bonifica che risultano essere proposte con maggiore frequenza nei progetti

presentati. Per quanto riguarda quelle della falda, ad esempio, emerge come il trattamento chimico-fisico ex situ sia la soluzione più proposta (fig. 2). Mentre per la bonifica dei suoli

inquinati si prevede maggiormente il ricorso all'asportazione e smaltimento in discarica, seguito a breve distanza dalla copertura superficiale (fig. 3). Le tecnologie di Messa in Sicurezza

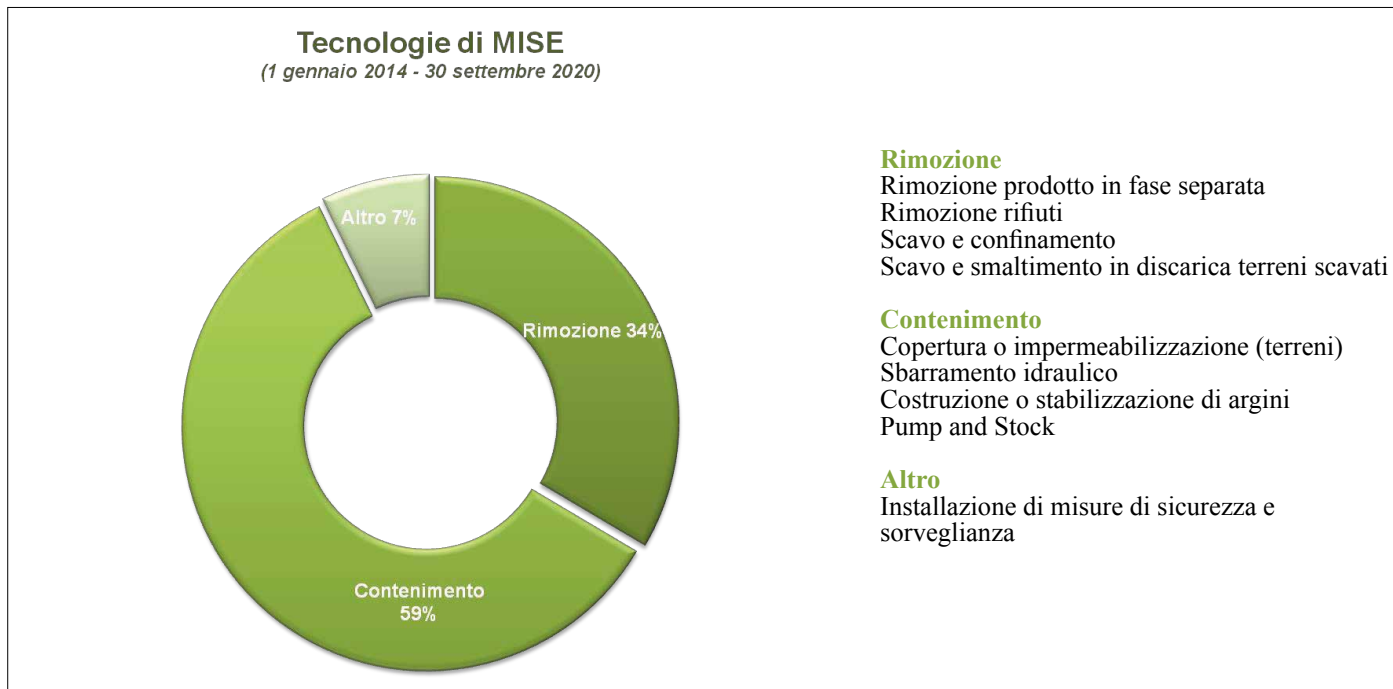


Fig. 4 - Le tecnologie di Messa in Sicurezza Emergenza.

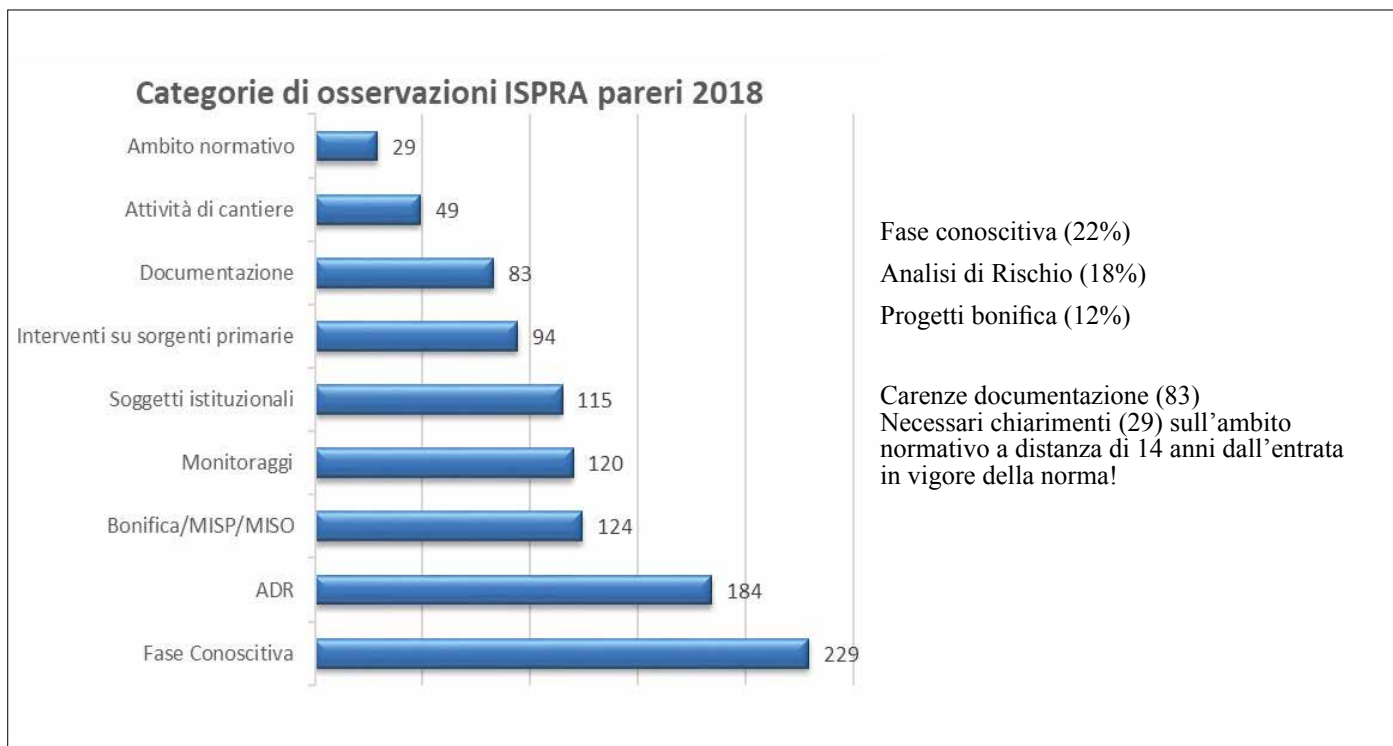


Fig. 5 - Le osservazioni formulate nei pareri.

di Emergenza più proposte, infine, sono di contenimento: copertura e impermeabilizzazione del terreno, sbarramento idraulico per le acque di falda, costruzione o stabilizzazione di argini, Pump & Stock (fig. 4).

Un altro aspetto rilevante per i professionisti riguarda le osservazioni ai progetti

presentati formulate dall'Ispra e dalle Agenzie nei pareri, con le conseguenti richieste di integrazioni e chiarimenti. L'analisi svolta (fig. 5 e fig. 6) evidenzia come le carenze documentali siano le più rappresentate, ma è sintomatico anche che, a distanza di 14 anni dall'entrata in vigore della normativa di riferimento, vi

sia ancora necessità di acquisire chiarimenti sulla sua applicazione. Mentre sul primo aspetto temo che a volte ci sia anche un po' di pigrizia da parte dei professionisti nel ricontrollare che la documentazione sia completa, confidando nella competenza dei colleghi istruttori che richiederanno ciò che manca, il

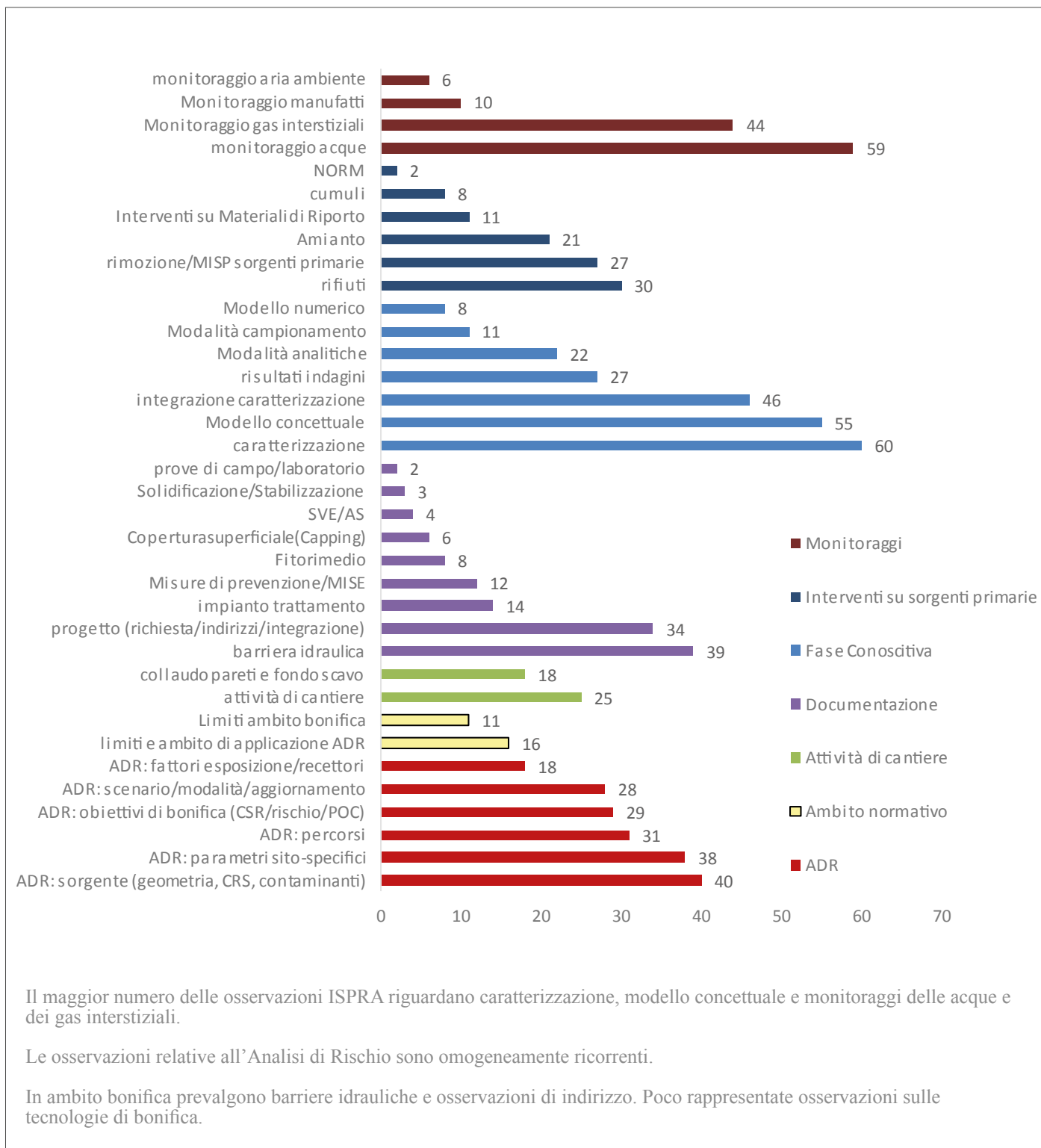


Fig. 6 - Le osservazioni formulate nei pareri.

secondo aspetto ritengo sia dovuto al groviglio di norme, spesso incomprensibili, che caratterizza il diritto italiano, con particolare riferimento a quello ambientale. A questo si aggiungono le diverse interpretazioni che ne danno i vari uffici degli enti competenti, quando non addirittura gli istruttori stessi all'interno del medesimo

ufficio. A tal fine credo che ogni ufficio istruttore dovrebbe dotarsi di FAQ o indicazioni dettagliate sulle procedure da seguire, per semplificare, ma sul serio stavolta, il lavoro dei professionisti che spesso perdono un'infinità di tempo a cercare di capire in che modo applicare la norma al fine di incontrare il favore di un

determinato Ente preposto ad esprimersi al riguardo. Ritengo anche che sarebbe molto utile se analoga analisi condotta dal collega Pascarella sulle osservazioni formulate nei pareri ISPRA fosse condotta da tutti gli uffici istruttori dei vari Enti. Tale pratica virtuosa, infatti, semplificherebbe il lavoro

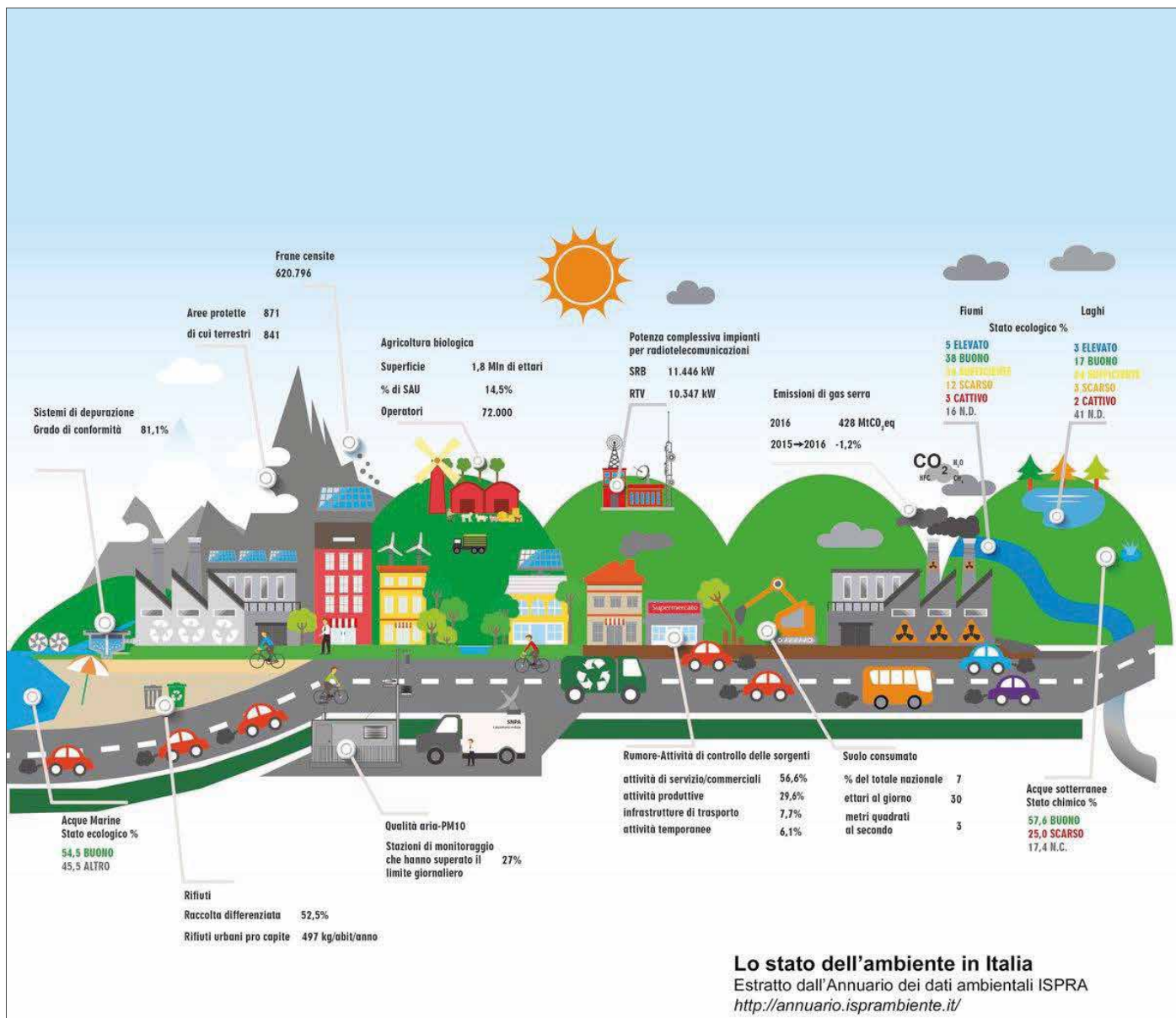


Fig. 7 - Stato dell'ambiente in Italia.

di ambe le parti, progettisti ed istruttori, anche considerando che questi ultimi hanno come compito principale quello di offrire un servizio al cittadino.

L'intervento si è concluso con una immagine sintetica ma molto rappresentativa dello stato dell'ambiente in Italia,

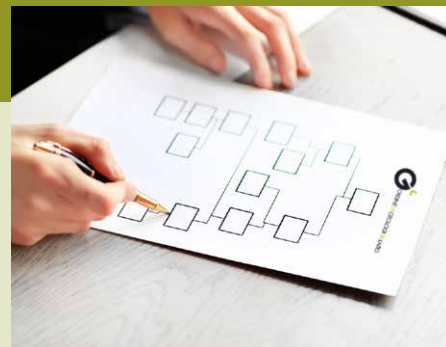
(fig. 7) estratta dall'Annuario dei dati ambientali dell'ISPRA. L'Annuario rappresenta la più completa raccolta di dati statistici e informazioni sulle condizioni dell'ambiente in Italia. Consola sapere che il grado di conformità dei sistemi di depurazione in Italia supera l'80%, anche se poi lo stato dei fiumi, dei laghi e, soprattutto,

del mare, non si presenta del tutto ottimale. La raccolta differenziata complessivamente supera di poco il 50% dei rifiuti smaltiti. Ce la caviamo meglio nella produzione pro-capite di rifiuti urbani, che si attesta poco al di sotto della media europea.

IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE DEI GEOLOGI DEL LAZIO

PRESENTAZIONE DI UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI

a cura di **Giampiero Gabrielli**,
libero professionista e Consigliere OGL



Mercoledì 23 giugno si è insediato il nuovo Consiglio Regionale e sono rimasto colpito nel conoscere, per la prima volta di persona, dei professionisti così motivati ed entusiasti del proprio mestiere. La nostra lista, che ha eletto tutti i suoi candidati, ha per prima cosa condiviso dei punti fondamentali di programma, che hanno poi sviluppato un confronto costruttivo. Le interminabili video conferenze ci hanno portato a ragionare riguardo tematiche importanti quali la professione del geologo, la cultura, la sicurezza sul lavoro, i giovani e la formazione. Ne sono nati dei punti di programma che, tra i tanti impegni lavorativi di ciascuno di noi, affronteremo con la massima serietà e impegno.

Riguardo la professione proveremo a sviluppare iniziative mirate alla diffusione della figura del geologo nella PA, con funzione e ruoli di primo piano nei processi decisionali.

Promoveremo anche collaborazioni con le Autorità Territoriali e gli Enti Pubblici competenti in materia geologica. Sosterremo il ruolo del geologo come manager in ambito gestionale e di coordinamento, e svilupperemo proposte per l'istituzione di uno specifico indirizzo/master universitario.

Per l'argomento cultura tenderemo di implementare le competenze del geologo come Ambassador Ambientale a tutela delle risorse naturali; inoltre, favoriremo attività culturali per una maggiore aggregazione della comunità professionale, per acquisire consapevolezza del ruolo del geologo in tema di sviluppo sostenibile e per diffondere la cultura geologica anche al di fuori degli ambiti specifici.

Favoriremo iniziative mirate all'acquisizione di una più ampia conoscenza nell'ambito della sicurezza sul lavoro e pianificazione territoriale, ai fini della prevenzione

delle varie tipologie di rischio.

Riguardo i giovani, argomento che non può più essere posticipato, proveremo a sensibilizzare il mondo aziendale all'utilizzo di strumenti finalizzati alla realizzazione di progetti formativi e tenderemo di amplificare quelle che oggi sono le competenze del geologo per lo sviluppo di maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro.

Infine, proporrò iniziative mirate ad ampliare il carnet di competenze tecnologiche nell'ambito di: rilevamenti e monitoraggi territoriali/ambientali, caratterizzazione sismica di sito, bonifica dei siti inquinati, geologia tecnica, includendo la legislazione vigente.

Il gruppo è eterogeneo, e questo penso sia un punto di forza. Le differenti professionalità e i diversi punti di vista sono certo che si concretizzeranno in una visione dell'ordine innovativa.

Ora la composizione del Consiglio nel dettaglio:



Simonetta Ceraudo
(Presidente)

Libera professionista, svolge attività di consulenza e progettazione nell'ambito della Geomatica: GIS (banche dati e sistemi informativi territoriali), Telerilevamento per la Pianificazione Geoambientale, Acquisizione e Gestione di Dati Territoriali e Produzione di Cartografia Tematica. Responsabile Tecnico in numerosi progetti di interesse regionale e nazionale. Iscritta all'A.P. dei Geologi del Lazio dal 1992.



Lucia Fortini
(Vicepresidente)

Funzionario Geologo del Settore V Lavori Pubblici del Comune di Rieti con particolare attenzione all'edilizia scolastica e responsabile del Vincolo Idrogeologico. Esperta GIS e di studi di Microzonazione Sismica. Consigliere dell'Ordine dei Geologi del Lazio nel quadriennio 2017-2021 e nell'ultimo anno con il ruolo di Vicepresident



Graziella De Gasperi
(Segretario)

Libera professionista, opera nel settore delle prospezioni geofisiche svolgendo attività di consulenza in supporto alle attività di progettazione civile e di pianificazione territoriale. Consigliere dell'Ordine dei Geologi del Lazio nel quadriennio 2017-2021 con il ruolo di Segretario. Iscritta all'A.P. dei Geologi Lazio dal 2005.



Marco Orfei
(Tesoriere)

Libero professionista, socio delle Società Geovit srl e Geovit Sondaggi srl, svolge attività di consulenza e progettazione nei settori della geotecnica, dell'idrogeologia, della topografia e della caratterizzazione e bonifica ambientale. Esperto nello studio e nei monitoraggi dei versanti in frana. Consigliere dell'Ordine dei Geologi del Lazio nel quadriennio 2017-2021.



Nando Bauco

Iscritto all'A.P. Geologi Lazio dal 1998. Libero professionista svolge attività di consulenza nella geologia applicata, idrogeologia e pianificazione territoriale.



Giuseppina Bianchini

Iscritta all'A.P. dei Geologi Lazio dal 1997. Opera come libero professionista svolgendo attività di consulenza nel campo della geologia applicata alla pianificazione territoriale utilizzando lo strumento dei GIS ed alla progettazione attraverso le analisi di RSL.



Roberto Crescenzi

Iscritto dal 1981, venti anni presso l'Ufficio Geologico della Provincia di Roma e altri venti anni presso la Regione Lazio con incarichi inerenti ambiente, pianificazione territoriale, risorse idriche, protezione civile, bonifiche siti inquinati, gestione dei rifiuti. Attualmente volontario di protezione civile, divulgatore e formatore del Dip.to Nazionale per le iniziative di Io Non Rischio.



Giampiero Gabrielli
(Sez. B)

Amministratore unico della società Petrambiente STP a RL, azienda iscritta all'albo - sez. speciale - delle società tra professionisti dell'Ordine dei Geologi del Lazio, nella quale ricopre anche il ruolo di Responsabile del servizio di protezione e prevenzione.



Marco Incocciati

Già Consigliere nel quadriennio 2017-2021. Esperto in Protezione Civile con riferimento al concetto di “rischio geologico”, con esperienze maturate nel campo della Pianificazione Territoriale, GIS e Difesa del Suolo.



Stefano Tosti

Responsabile dell’Unità Screening e Geologia di Acea Elabori S.p.A., Società di Ingegneria e Servizi del Gruppo Acea S.p.A., con il ruolo di coordinamento di tutte le attività propedeutiche alla definizione ed allo sviluppo delle scelte progettuali, ai fini del corretto inserimento delle opere nel contesto ambientale.



Roberto Salucci

Dopo un decennio di iniziale attività come dipendente di varie società specializzate nazionali, dal 1999 svolge attività di libero professionista in tutti gli ambiti della geologia, idrogeologia, geognostica e geotecnica, sia nel settore privato che in quello dei lavori pubblici (studi e consulenze tecniche in fase progettuale preliminare, definitiva ed esecutiva e/o realizzativa, Direzione Lavori, gestione gare, ecc). Per conto di numerose società ha coperto su tutto il territorio nazionale dal 1988 ad oggi i seguenti ruoli: Responsabile settore geologia, geotecnica e progettazione, Direttore di Cantiere per lavori di geognostica, consolidamento, sottofondazione, impermeabilizzazione, gallerie, opere di contenimento, ecc.. Consigliere dell’Ordine dei Geologi del Lazio da settembre 1995 a settembre 2013 con la carica di Segretario negli anni 2003 – 2009. Componente del Consiglio di Disciplina dell’Ordine dei Geologi del Lazio da gennaio 2014 a maggio 2021, con la carica di Segretario dal 2014 al 2017.

Nella tabella sottostante si riepilogano i risultati, seguendo l’ordine di presentazione delle candidature pubblicato sul sito istituzionale dell’Ordine dei Geologi della Regione Lazio.

Risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio OGL per il quadriennio 2021-2025

Sono state scrutinate in totale 497 (quattrocentonovantasette) schede elettorali pari al 53,50% degli aventi diritto al voto (929 iscritti). Sono state rilevate n. 9 schede bianche per la Sezione A e n.162 schede bianche per la sezione B. In base ai risultati della graduatoria si riportano di seguito i nominativi dei candidati eletti:

CANDIDATO	TOTALE VOTI
1 ROBERTO SALUCCI	285
2 GIUSEPPINA BIANCHINI	282
3 MARCO INCOCCIATI	261
4 SIMONETTA CERAUDO	255
5 GRAZIELLA DE GASPERI	245
6 LUCIA FORTINI	245
7 NANDO BAUCO	238
8 STEFANO TOSTI	233
9 ROBERTO CRESCENZI	215
10 MARCO ORFEI	209
11 GIAMPIERO GABRIELLI	335

CANDIDATO	TOTALE VOTI
SIMONETTA CERAUDO	255
GRAZIELLA DE GASPERI	245
GIUSEPPINA BIANCHINI	282
MARCO ORFEI	209
GIAMPIERO GABRIELLI	335
NANDO BAUCO	238
ROBERTO CRESCENZI	215
STEFANO TOSTI	233
LUCIA FORTINI	245
MARCO INCOCCIATI	261
ROBERTO SALUCCI	285
GIORGIO COPPOLA	107
ANTONIO COLOMBI	169
FABIO TERMENTINI	87
LUCA SCERRATO	81
CHIARA RENZI	95
MATTEO CARROZZONI	83
MARIA CRISTINA MOSCARELLI	83
MARCELLO FRANCESCHETTI	63



LAUREE ABILITANTI, PRIMO SÌ DELLA CAMERA

a cura di **Giampiero Gabrielli**,
libero professionista e Consigliere OGL

Il Disegno di legge “Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti” (Ddl Manfredi), che prevede che l’esame di laurea abiliti anche all’esercizio della professione, presentato il 27 ottobre 2020 in prima lettura, lo scorso 23 giugno è stato approvato alla Camera. Il provvedimento, spinto anche dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR) che ne ha evidenziato la necessità, è stato quindi trasmesso al Senato per l’approvazione finale. Lo scopo principale che si prefigge il Ddl è quello di semplificare le modalità di accesso all’esercizio delle professioni regolamentate, per una più diretta, immediata ed efficace collocazione dei giovani nel mercato del lavoro.

Nello specifico, l’articolo 4 del Disegno di legge, che ci riguarda in quanto tratta i titoli universitari che consentono l’accesso all’esame di stato per l’abilitazione all’esercizio delle professioni, **per il quale non è richiesto lo svolgimento di un tirocinio post lauream**, sancisce che questi titoli possono essere resi abilitanti su proposta del Ministro dell’università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull’ordine, **previa richiesta delle rappresentanze nazionali degli Ordini**, oppure su iniziativa del Ministro dell’università e della ricerca, sentito il medesimo Ordine.

Sono quindi disciplinati gli esami finali dei corsi di laurea delle professioni sopra menzionate con lo svolgimento di una prova pratica valutativa, previo superamento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi, e di una commissione giudicatrice integrata da professionisti di comprovata esperienza, designati dagli ordini professionali.

I nuovi regolamenti da emanare dovranno prevedere un riordino della disciplina ai sensi della legge n.4 del 1999, una semplificazione delle modalità di svolgimento del tirocinio pratico-valutativo e della prova pratica, determinazione dell’ambito dell’attività professionale in relazione alle rispettive classi di laurea, **un’eventuale istituzione o soppressione di apposite sezioni degli albi** (indicando i necessari raccordi con l’organizzazione generale), uniformità dei criteri di valutazione della prova pratica e **una composizione paritetica delle commissioni giudicatrici dell’esame finale**.

L’idea base della riforma è, quindi, quella di abolire l’esame di Stato e far coincidere la discussione della tesi di laurea con l’esame per l’abilitazione, inserendo una prova pratica con una commissione giudicatrice composta da docenti e professionisti. Questa nuova procedura potrà essere

applicata a tutti i corsi di laurea che consentono oggi l’accesso all’esame di Stato senza un periodo di tirocinio post lauream.

Ora un po’ di storia. L’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione di geologo era previsto già nell’articolo 5 della legge n. 112 del 3 febbraio 1963 “Disposizioni per la tutela del titolo e della professione di geologo”, ma la sua applicazione venne regolamentata solo nel 1983 grazie al DPR n. 981 “Approvazione del regolamento per gli esami di Stato di abilitazione all’esercizio della professione del geologo”. Durante questo intervallo temporale vennero applicate le disposizioni transitorie previste dalla legge 112/1963, ovvero aver compiuto una effettiva pratica professionale per un periodo di almeno due anni.

Ci troviamo quindi ad affrontare una riflessione importante, se non fondamentale, che forse dovrebbe partire dai consigli degli ordini regionali e prevedere il coinvolgimento diretto degli atenei. Questo ragionamento dovrà abbracciare la professione del geologo in senso ampio, aprirsi a tematiche che oggi sembrano non essere professionali ma che costituiscono un tessuto lavorativo, produttivo e sociale di enorme impatto.

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri (CONTE) e dal Ministro dell'università e della ricerca (MANFREDI)

(V. Stampato Camera n. 2751) approvato dalla Camera dei deputati il 23 giugno 2021

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 24 giugno 2021

Senato della Repubblica XVIII Legislatura Testo DDL 2305

Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

(Lauree magistrali abilitanti all'esercizio delle professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario e psicologo)

1. L'esame finale per il conseguimento delle lauree magistrali a ciclo unico in odontoiatria e protesi dentaria - classe LM-46, in farmacia e farmacia industriale - classe LM-13 e in medicina veterinaria - classe LM-42 nonché della laurea magistrale in psicologia - classe LM-51 abilita all'esercizio delle professioni, rispettivamente, di odontoiatra, di farmacista, di medico veterinario e di psicologo.

2. Nell'ambito delle attività formative professionalizzanti previste per le classi di laurea magistrale di cui al comma 1, almeno 30 crediti formativi universitari sono acquisiti con lo svolgimento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi di studio. Le specifiche modalità di svolgimento, certificazione e valutazione, interna al corso di studi, del tirocinio sono previste nell'ambito della disciplina delle citate classi e dei regolamenti didattici di ateneo dei relativi corsi di studio.

3. Con riferimento alla professione di psicologo, una parte delle attività formative professionalizzanti di cui al comma 2 può essere svolta all'interno del corso di studio della laurea in scienze e tecniche psicologiche - classe L-24. L'adeguamento della classe di laurea di cui al presente comma, limitatamente al tirocinio pratico-valutativo, è operato con le modalità di cui all'articolo 3.

Art. 2.

(Lauree professionalizzanti abilitanti all'esercizio delle professioni di geometra, agrotecnico, perito agrario e perito industriale)

1. L'esame finale per il conseguimento delle lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio - classe LP-01, in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali - classe LP-02 e in professioni tecniche industriali e dell'informazione - classe LP-03 abilita all'esercizio delle professioni, correlate ai singoli corsi di studio, di geometra laureato, di agrotecnico laureato, di perito agrario laureato e di perito industriale laureato.

Art. 3.

(Adeguamento dei corsi di studio delle classi di laurea magistrale e di laurea professionalizzante abilitanti)

1. Gli esami finali per il conseguimento delle lauree magistrali di cui all'articolo 1 e delle lauree professionalizzanti di cui all'articolo 2 comprendono lo svolgimento di una prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite con il tirocinio interno ai corsi di studio, volta ad accertare il livello di preparazione tecnica del candidato per l'abilitazione all'esercizio della professione. A tal fine, la commissione giudicatrice dell'esame finale è integrata da professionisti di comprovata esperienza designati dalle rappresentanze nazionali dell'ordine o del collegio professionale di riferimento.

2. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è adeguata la disciplina delle classi di laurea magistrale e di laurea professionalizzante di cui agli articoli 1 e 2. Con il decreto di cui al presente comma sono altresì disciplinate, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale e sentite le rappresentanze nazionali del rispettivo ordine o collegio professionale, le modalità di svolgimento e di valutazione del tirocinio pratico-valutativo, ivi compresa la determinazione dei crediti formativi universitari di cui all'articolo 1, comma 2, e della prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite con il tirocinio, nonché la composizione paritetica della commissione giudicatrice di cui al comma 1 del presente articolo. Sul decreto di cui al presente comma non è richiesto il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

3. Con decreto rettorale, da adottare ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, le università adeguano i regolamenti didattici di ateneo, con riferimento ai corsi di studio delle classi di laurea di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge.

Art. 4.*(Ulteriori titoli universitari abilitanti)*

1. Ulteriori titoli universitari, conseguiti con il superamento di corsi di studio che consentono l'accesso all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni per il quale non è richiesto lo svolgimento di un tirocinio post lauream, possono essere resi abilitanti, con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente, previa richiesta delle rappresentanze nazionali degli ordini o dei collegi professionali di riferimento, oppure su iniziativa del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente, sentito il medesimo ordine o collegio professionale.
2. Con i medesimi regolamenti di cui al comma 1 sono disciplinati gli esami finali, con lo svolgimento di una prova pratica valutativa per il conseguimento delle lauree abilitanti, prevedendo che i titoli universitari conclusivi dei corsi di studio abbiano valore abilitante all'esercizio della professione, previo superamento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi. I medesimi regolamenti prevedono altresì le modalità di svolgimento e di valutazione della prova pratica valutativa nonché la composizione della commissione giudicatrice, che è integrata da professionisti di comprovata esperienza designati dagli ordini o dai collegi professionali o dalle relative federazioni nazionali.
3. I regolamenti di cui ai commi 1 e 2 sono emanati sulla base delle seguenti norme generali regolatrici della materia:
 - a) riordino della disciplina di cui ai regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 18, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, al fine dell'adeguamento alle disposizioni di cui alla presente legge;
 - b) semplificazione delle modalità di svolgimento del tirocinio pratico-valutativo e della prova pratica valutativa;
 - c) determinazione dell'ambito dell'attività professionale in relazione alle rispettive classi di laurea;
 - d) eventuale istituzione o soppressione di apposite sezioni degli albi, ordini o collegi in relazione agli ambiti di cui alla lettera c), indicando i necessari raccordi con la più generale organizzazione dei predetti albi, ordini o collegi;
 - e) uniformità dei criteri di valutazione del tirocinio e della prova pratica di cui alla lettera b);
 - f) composizione paritetica delle commissioni giudicatrici dell'esame finale.
4. Dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al presente articolo sono abrogate le disposizioni vigenti incompatibili con essi e con la presente legge, la cui ricognizione è rimessa ai regolamenti medesimi.
5. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è adeguata la disciplina delle classi dei titoli universitari individuati ai sensi del presente articolo. Con decreto rettorale, da adottare ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, le università adeguano i regolamenti didattici di ateneo.

Art. 5.*(Disposizioni specifiche in materia di taluni titoli universitari abilitanti)*

1. Le professioni di chimico, fisico e biologo sono esercitate previo superamento dell'esame finale per il conseguimento delle rispettive lauree magistrali abilitanti. La disciplina delle classi di laurea magistrale abilitanti di cui al presente comma prevede lo svolgimento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi e il superamento di una prova pratica valutativa.
2. Per l'adeguamento della disciplina delle classi di laurea magistrale di cui al comma 1 nonché per l'adeguamento dei regolamenti didattici di ateneo, si applicano le disposizioni dell'articolo 4. In tali casi, i regolamenti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 4 sono adottati, fermo restando il concerto del Ministro vigilante sull'ordine o collegio professionale, sentite le rappresentanze nazionali del medesimo ordine o collegio professionale.

Art. 6.*(Disposizioni transitorie e finali)*

1. L'adeguamento della disciplina disposto ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 si applica a decorrere dall'anno accademico successivo a quello in corso alla data di adozione dei decreti rettorali di cui ai medesimi articoli 3, 4 e 5 e riguarda i corsi di studio attivati dalle università statali e non statali legalmente riconosciute, comprese le università telematiche, previa positiva valutazione, ai sensi della normativa vigente, dell'accreditamento dei medesimi corsi di studio.
2. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente, sentite le rappresentanze nazionali del medesimo ordine o collegio, sono stabilite modalità semplificate di espletamento dell'esame di Stato per coloro che hanno conseguito o che conseguono i titoli

di laurea di cui alla presente legge in base ai previgenti ordinamenti didattici non abilitanti. A tal fine, le università riconoscono le attività formative professionalizzanti svolte durante il corso di studio o successivamente al medesimo.

3. I finanziamenti, previsti da accordi di programma o da provvedimenti di attuazione della programmazione universitaria, per le università che non adeguano i regolamenti didattici entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti del Ministro dell'università e della ricerca adottati ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dell'articolo 4, comma 5, sono sospesi fino all'adozione dei predetti regolamenti e al loro invio al Ministero dell'università e della ricerca.

Art. 7.

(Specifiche disposizioni transitorie per la laurea magistrale abilitante all'esercizio della professione di psicologo)

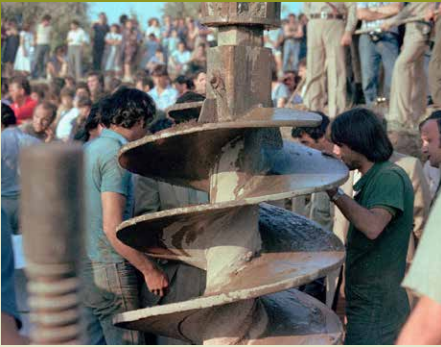
1. Coloro che hanno conseguito o che conseguono la laurea magistrale in psicologia in base ai previgenti ordinamenti didattici non abilitanti acquisiscono l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo previo superamento di un tirocinio pratico-valutativo e di una prova pratica valutativa. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, sono stabilite la durata e le modalità di svolgimento e di valutazione del tirocinio pratico-valutativo nonché le modalità di svolgimento e di valutazione della prova pratica valutativa. Ai fini della valutazione del tirocinio di cui al presente comma, le università riconoscono le attività formative professionalizzanti svolte successivamente al corso di studi.

2. Coloro che hanno concluso il tirocinio professionale di cui all'articolo 52, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, acquisiscono l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo previo superamento di una prova orale su questioni teorico-pratiche relative all'attività svolta durante il medesimo tirocinio professionale nonché su aspetti di legislazione e deontologia professionale. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca sono stabilite le modalità di svolgimento e di valutazione della prova orale di cui al presente comma nonché la composizione paritetica della commissione giudicatrice.

Art. 8.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.



VERMICINO '81, Anno Zero

La conoscenza geologica del sottosuolo per la sicurezza del territorio e la protezione civile. Cronaca della giornata del 28 Maggio 2021

a cura di **Giuseppina Bianchini**,
libero professionista e Consigliere OGL

Il 28 maggio 2021, Società Geologica Italiana (Sezione di Storia delle Geoscienze), ISPRA, Città Metropolitana di Roma Capitale e OGL hanno co-organizzato un evento online dal titolo “VERMICINO '81, Anno Zero - La conoscenza geologica del sottosuolo per la sicurezza del territorio e la protezione civile”.

Sono passati 40 anni dall'evento drammatico di Vermicino, frazione del Comune di Frascati (Roma), una triste circostanza che ha portato ad una rivoluzione culturale di un intero Paese, obbligandolo ad una trasformazione non più procrastinabile sui temi della sicurezza del territorio, della prevenzione dei rischi e della gestione delle emergenze.

Il vero promotore del Convegno è stato il Dott. Alessio Argentieri, dirigente di Città Metropolitana di Roma Capitale, che è riuscito a riunire tutte le istituzioni ed i professionisti presenti al Convegno (fig 1).

Dopo l'apertura dei lavori del Presidente OGL, Tiziana Guida, si sono susseguiti gli interventi degli esponenti istituzionali invitati:

- Teresa Maria Zotta: Vice Sindaco Città Metropolitana di Roma Capitale;
- Sandro Conticelli: Presidente Società Geologica Italiana
- Arcangelo F. Violo: Presidente Consiglio Nazionale Geologi
- Marco Amanti: Dirigente Ispra Servizio Geologico d'Italia
- Antonio Anecchini: Corpo Nazionale Vigili Del Fuoco
- Antonio Colombi: Agenzia Regionale di Protezione Civile Del Lazio.

I loro interventi hanno attestato

l'importanza della conoscenza geologica del territorio ai fini dell'attività della sicurezza e della prevenzione; conoscenza che si completa, oltre che con la cartografia geologica, anche attraverso l'analisi dei dati in digitale con database importanti, come quelli messi a disposizione da ISPRA, a cui concorrono tutti i professionisti.

Tutti, coralmente, hanno evidenziato la mancanza sia di una solida pianificazione territoriale capillare sul nostro territorio, sia del concetto di sicurezza.

La prima sessione del Convegno, “contesto storico e testimonianze”, coordinata dalla scrivente, si è aperta con l'intervento di Alessio Argentieri, geologo dirigente della Città Metropolitana di Roma Capitale, il quale ha messo in evidenza il concetto tecnico del pozzo artesiano e la scarsa informazione di cultura scientifica nella sicurezza. Inoltre, ha menzionato il “Tavolo tecnico per l'esplorazione del sottosuolo nell'area metropolitana di Roma Capitale”, istituito nel 2020 di concerto con l'OGL e con la partecipazione di soggetti pubblici e privati.

La sessione è proseguita con il collega Paolo MARCHILI, appartenente al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che ha riportato un fatto realmente accaduto ed indicato come viene gestito attualmente il soccorso tecnico urgente all'interno di pozzi.

Di seguito, è intervenuto Piero Moscardini che, all'epoca dell'evento di Vermicino, era nel Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco. Con la sua testimonianza ha denunciato l'inadeguatezza tecnica per l'assenza di mezzi idonei a

perforare le litologie presenti nel sito e, soprattutto, ha evidenziato la mancanza di organizzazione, di conoscenza e di cooperazione tra le diverse competenze.

Successivamente, è intervenuta la collega Laura Bortolani, che nel 1981 era una giovane geologa volontaria del soccorso speleologico ed era presente a Vermicino durante le ore del soccorso, la quale ci ha riportato indietro nel tempo, presentando una dettagliata cronistoria, dalla notte dell'11 giugno al 13 giugno, sia a livello tecnico sia a livello sociale. Ci rivela che non era stata interpellata in veste di geologa, ma come speleologa, e quando consigliò di studiare la stratigrafia della zona, rimase inascoltata. Ha concluso, annotando che c'è stata la mancanza di un fermo ragionamento per timore di perdere tempo nei soccorsi; di fatto, la non conoscenza del sottosuolo, per la mancata presenza di un geologo, condusse ad una valutazione errata dei tempi di scavo, con conseguente ritardo nei soccorsi.

La sessione è proseguita con il Prof. Elvezio Galanti, che ha messo in evidenza il problema del coordinamento delle diverse specializzazioni, sia durante il terremoto dell'Irpinia del novembre 1980, che ha coinvolto una vasta area con circa 3.000 vittime, sia nell'evento di Vermicino, dove in un pozzo in un'area ristrettissima perse la vita Alfredo Rampi. Il Prof Galanti ha successivamente esposto il dibattito che si avviò nei primi anni '80 e che coinvolse il mondo del volontariato, della politica, della scienza e della popolazione. Ha poi ricordato l'idea del politico Giuseppe

Zamberletti, che diede l'impulso alla costituzione della Protezione Civile; quest'ultima non doveva essere un nuovo Ministero ma un servizio coordinato nelle fasi di prevenzione, emergenza e ripristino in capo alla Presidenza del Consiglio. Capi, anche, che la PC non si governa da Roma, ma si presiede con gli Enti regionali, provinciali e comunali; l'idea politica di Zamberletti raggiunse l'acme con l'approvazione della Legge del 24 febbraio 1992, n. 225 che istituì, di fatto, il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Oltre a questa importante istituzione, ci fu una trasformazione nell'organizzazione del volontariato ed un confronto con la comunità scientifica che portò ad investire nella ricerca per la riduzione dei rischi. Oggi, l'ultimo muro da superare è l'impostazione di una cittadinanza attiva, che riguarda personalmente noi tutti; il cittadino non può delegare la sicurezza totalmente alle istituzioni, ma deve essere parte attiva ed a conoscenza della percezione del rischio, per agire nel migliore dei modi in situazioni di emergenza; qui è emerso il problema della cultura della sicurezza, che ha anticipato la seconda sessione del convegno "la cultura della sicurezza" coordinato dal collega Giovanni De Caterini.

La seconda sessione è stata aperta dalla Dott.ssa Rita Di Iorio, Presidente dell'Associazione Alfredo Rampi, che ha ricordato che l'associazione nasce il 30 giugno 1981 da un evento drammatico, per andare oltre, non per rimuovere, ma per affrontare, elaborare, superare, trovare nuove strategie ed imparare a riconoscere le emozioni per

poterle gestire. Conosco, imparo, prevengo, socorro, sono le parole che illustrano la filosofia della pratica della prevenzione messa a punto dall'Associazione Rampi. In questi 40 anni la collaborazione dell'associazione con la PC, con le PA, con le scuole e con il volontariato è stato il perno del lavoro svolto. Questo atteggiamento è la divulgazione della cultura della sicurezza alla base dalle scuole, per i cittadini del futuro.

Il convegno è proseguito con l'intervento di Luca Cari, responsabile della comunicazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il quale ha sottolineato che dal 13 giugno 1981 è cambiato il modo di comunicare. Ricorda che l'evento di Vermicino fu seguito da oltre 20 milioni di italiani. Naturalmente da questa storia è scaturita una riflessione sul comportamento e sulla divulgazione dell'informazione. Il Dott. Giancarlo Abete negli anni '80 è stato il relatore del provvedimento di Legge 464/1984 (Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale.); in quel periodo era alla sua seconda legislatura nella Commissione Industria. Il provvedimento fu presentato durante il Governo Craxi dal Ministro dell'industria Altissimo, perché il Servizio Geologico era uno dei servizi della direzione generale delle miniere dell'industria del commercio e artigianato. La legge 464 divenne operativa nell'agosto del 1984, ed è

una normativa che deve interessare tutti i cittadini, perché la sicurezza e la trasparenza riguarda tutti indistintamente.

La parola è stata poi data al collega Roberto Troncarelli, consigliere CNG ed ex presidente dell'OGL, il quale ha fatto un veloce excursus sulla evoluzione della normativa nei riguardi del tema della sicurezza, della esplorazione del sottosuolo e del ruolo del geologo, ad ha concluso menzionando il Tavolo tecnico per la sicurezza nella esplorazione del sottosuolo, che si prefigge di improntare un protocollo di sicurezza in ambito urbano da sottoporre alle imprese, ai professionisti partecipanti, prima di iniziare i lavori di perforazione al fine di evitare eventuali rischi.

Di seguito, il Dott. Gino Longo, Presidente ANIPA (Associazione Nazionale Idrogeologia, Pozzi per acqua, Geotermia) ha dato il suo punto di vista da parte delle imprese per la sicurezza nell'esecuzione dei pozzi. Uno dei principali obiettivi dell'associazione è di diffondere e promuovere una cultura tecnica scientifica. L'incolumità degli operatori è importante e va salvaguardata, ma bisogna tener presente la tutela, sia del sottosuolo, sia delle acque, oltre che considerare l'impatto del volume estratto e l'interazione con le strutture vicine. Naturalmente c'è molta differenza se si opera in aperta campagna o in contesto urbano; per ovviare alle problematiche esposte sono da considerarsi prioritarie le caratteristiche geologiche dell'area in studio e progettuali del pozzo, compresa la tecnica di escavazione.

Il Dott. Longo ha concluso mettendo l'accento sulla conoscenza, la competenza e l'individuazione delle criticità per la gestione della sicurezza, tenendo presente il percorso legislativo. Di rilevanza è avere una banca dati, la più diffusa ed esaustiva possibile. Inoltre il relatore ha denunciato l'appesantimento burocratico, cui sono sottoposte le aziende, che non aumenta la sicurezza, ma oopera di lavoro le imprese perdendo di vista i veri obiettivi.

Ultimo relatore in locandina è stato il Dott. Italo Cipolloni, Presidente ANISIG (Associazione Nazionale Imprese specializzate in Indagini Geognostiche), il quale ha denunciato la poca corresponsabilità tra le imprese esecutrici e la stazione appaltante, la difficoltà per le stazioni appaltanti ad inserire tra i lavori le indagini geologiche come prestatori di servizi e non come impresa, la sicurezza negli appalti che è calcolata in percentuale senza entrare nel merito della problematica logistica

ed operativa, l'inadeguatezza dei prezziari nella gestione della sicurezza, la carenza della reperibilità delle carte dei sottoservizi che non sono adeguate ed aggiornate. Infine ha chiuso, sottolineando che la sicurezza è affidata ai costi ed alla responsabilità della società esecutrice, ma non aiuta ad ottemperare tutti gli oneri.

Il Prof. Roberto Mazza, professore associato del Dipartimento di Scienze Roma Tre, ha concluso il seminario, mettendo in evidenza la mancanza di una banca dati esaustiva per i sottoservizi e la centralità della mappatura di questi nei confronti della sicurezza. Ha ricordato poi che il sistema informativo delle infrastrutture SINFI del Ministero dello Sviluppo Economico ancora non è a pieno regime.

Vi è stato un ultimo intervento, quello di Marco Pantaloni, Primo Tecnologo presso il Servizio Geologico d'Italia – ISPRA, che ha ribadito, che anche il possesso di una cospicua quantità di banche dati non è sufficiente se non unita da una struttura nazionale

che gestisca le informazioni del sottosuolo, in quanto i Big Data richiedono tecnologie in grado di estrarne i valori, per poterli analizzare e gestire.

Personalmente, ho evidenziato che la parola "sicurezza" è stata onnipresente in ogni intervento. La derivazione latina è "sine cura" cioè senza preoccupazione. Per riportarla nel nostro contesto, significa conoscere lo sviluppo di un sistema affinché non generi danni. Solo una conoscenza di tipo scientifico può garantire una valutazione della sicurezza che, tra l'altro, non sarà mai totale, in quanto, perché lo sia, si dovrebbe avere un'assenza di rischi in senso assoluto, che è impossibile da raggiungere.

Molto è stato fatto in 40 anni e molto ancora c'è da fare. L'impegno di noi professionisti sta nella presa di responsabilità del nostro operato e nel continuare ad apprendere, per l'accrescimento della nostra conoscenza professionale.



Città metropolitana
di Roma Capitale



VERMICINO '81, Anno Zero

La conoscenza geologica del sottosuolo per la sicurezza del territorio e la protezione civile

Venerdì 28 maggio 2021- PROGRAMMA

14:00 - 14:40 INTRODUZIONE AI LAVORI

coordina TIZIANA GUIDA

TERESA MARIA ZOTTA – Vice Sindaco Città
Metropolitana di Roma Capitale

SANDRO CONTICELLI – Presidente Società Geologica
Italiana

ARCANGELO F. VIOLO – Presidente Consiglio Nazionale
Geologi

MARCO AMANTI – Dirigente ISPRA Servizio Geologico
d'Italia

ANTONIO ANNECCHINI - Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

ANTONIO COLOMBI – Agenzia Regionale di Protezione
Civile del Lazio

14:40-16:00 CONTESTO STORICO E TESTIMONIANZE

coordina GIUSEPPINA BIANCHINI

Dall'Artois ai Colli Albani ALESSIO ARGENTIERI – Città
Metropolitana di Roma Capitale, PAOLO MARCHILI –
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, MARCO PANTALONI –
ISPRA Servizio Geologico d'Italia

**L'intervento tecnico-operativo dei Vigili del Fuoco:
una testimonianza diretta** PIERO MOSCARDINI – già
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Dipartimento
Protezione Civile

**Un geologo intervenuto come volontario del
soccorso speleologico** LAURA BORTOLANI – già ISPRA
Servizio Geologico d'Italia

**L'evento di Vermicino e la nascita della protezione
civile** ELVEZIO GALANTI – già Dipartimento Protezione
Civile

16:00-18:00 LA CULTURA DELLA SICUREZZA

coordina GIOVANNI DE CATERINI

Conosco, imparo, prevengo, socorro

RITA DI IORIO – Presidente Centro Alfredo Rampi
onlus

Come cambiò il mondo dell'informazione

LUCA CARI – Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

Un primo passo: la legge 464 del 1984

GIANCARLO ABETE – già relatore del
provvedimento alla Camera dei Deputati

L'evoluzione della normativa sul sottosuolo

ROBERTO TRONCARELLI – Consiglio Nazionale
Geologi

Pozzi per acqua: sicurezza e qualificazione delle imprese GINO LONGO – Presidente ANIPA

Associazione Nazionale Idrogeologia, Pozzi per
acqua, Geotermia

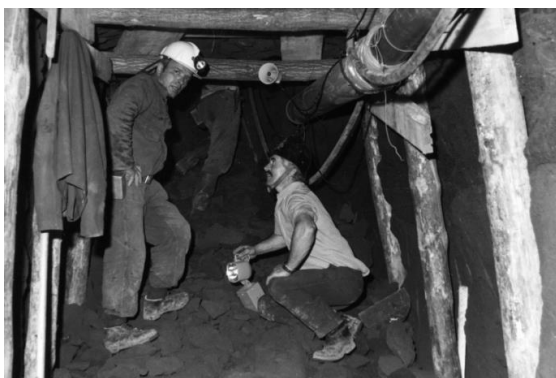
Responsabilità reciproche dell'impresa esecutrice e della stazione appaltante in materia di sicurezza nei cantieri

ITALO CIPOLLONI – Presidente ANISIG
Associazione Nazionale Imprese specializzate in
Indagini Geognostiche

18:00-18:30 Dibattito e conclusioni

coordina ROBERTO MAZZA

RICONOSCIMENTO 5 CREDITI FORMATIVI APC GEOLOGI



COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE:

Alessio Argentieri (Città Metropolitana di Roma Capitale; SGI Sezione Storia Geoscienze), Giuseppina Bianchini (Ordine dei Geologi del Lazio), Giovanni De Caterini (SGI Sezione Storia Geoscienze), Graziella De Gasperi (Ordine dei Geologi del Lazio), Tiziana Guida (Ordine dei Geologi del Lazio), Marco Inocciati (Ordine dei Geologi del Lazio; Agenzia Regionale di Protezione Civile del Lazio), Paolo Marchili (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco), Roberto Mazza (Università Roma TRE), Marco Pantaloni (ISPRA; SGI Sezione Storia Geoscienze), Fabio Massimo Petti (Società Geologica Italiana), Gabriele Scarascia Mugnozza (Sapienza- Università di Roma), Roberto Troncarelli (Consiglio Nazionale dei Geologi)

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2020

a cura di **Marina Fabbri**
Consigliere CIG EPAP

Il 2020 lo ricorderemo come l'anno del Covid, con le gravi conseguenze sanitarie, economiche e sociali soprattutto per i profondi e rapidi cambiamenti che ha impresso al mondo, al nostro modo di essere e di fare professione. Il bilancio consuntivo 2020 nonostante il perdurare dell'emergenza Covid-19 mostra comunque risultati di gestione positivi, più che soddisfacenti, con un avanzo di gestione di 2,78 mln di euro e un patrimonio netto dell'Ente che cresce del 2,5% rispetto al 2019, raggiungendo i 114,6 mln di euro, pari all'11% circa dei fondi istituzionali.

Risultato raggiunto, inoltre, in presenza di rivalutazioni dei fondi istituzionali in crescita dell'11,9% rispetto al 2019 attestandosi a 17,30 mln di euro, anche per effetto di circa 510.000 euro di rivalutazione dei 27 mln di euro relativi all'extra-rendimento finanziario distribuito sui montanti degli iscritti nello scorso esercizio. L'Ente ha prontamente reagito alla pandemia mettendo in campo un pacchetto di misure finalizzato a dare liquidità agli iscritti con proroga delle scadenze contributive, anticipazione immediata dei contributi statali, sussidi diretti all'emergenza Covid, possibilità straordinarie di regolarizzazione.

Solo per i sussidi statali l'Ente ha anticipato 22,6 milioni di euro

per 22.639 sussidi. Le indennità corrisposte nel mese di marzo hanno raggiunto il 34% circa della popolazione contribuente, crescendo fino al 41% per i mesi di aprile e maggio.

Le provvidenze agli iscritti sono state incrementate di oltre il 40%, passate da 593.000 euro del 2019 ad oltre 847.000 euro nel 2020. Le misure assistenziali hanno confermato tutti i bandi ex art. 19bis e messo in campo nuove azioni specifiche con 422.620 euro di sussidi conseguenti alla crisi pandemica riconosciuti a 385 iscritti.

L'Ente ha inoltre adottato protocolli di sicurezza per l'accesso e la permanenza nei luoghi di lavoro, forme di lavoro agile per i propri dipendenti, senza che ciò abbia limitato i servizi agli iscritti che hanno sempre mantenuto l'ordinaria cadenza e puntualità. Le attività istituzionali degli Organi sono state svolte attraverso l'utilizzazione di piattaforme on-line per le riunioni. Modalità che stanno continuando tutt'ora e che saranno privilegiate anche in futuro, soprattutto per i lavori preparatori e di commissione.

Fortunatamente, anche per l'effetto del nuovo regolamento elettorale, le elezioni per il rinnovo degli Organi si sono svolte con il solo voto elettronico, che ha determinato una drastica contrazione delle spese elettorali rispetto al passato,

mostrando una funzionalità e semplicità che ha certamente favorito la partecipazione al voto, raggiungendo livelli record, prossimi al 50% degli aventi diritto, tra i più alti fra le casse di previdenza.

Positivo e soddisfacente può essere valutato l'esito della gestione finanziaria che chiude l'anno con un 3,45% lordo a valori di mercato (2,67% netto). Il 2020 ha visto per il primo anno il pieno funzionamento del comparto investimenti dedicato con un interessante rendimento netto del 3,40%. I risultati sono stati tanto più significativi se si considera che sono stati ottenuti senza i capitali delle entrate contributive 2020, in buona parte arrivate al termine dell'anno, senza l'investimento della liquidità giacente 2019 in quanto utilizzata per anticipare i sussidi Covid e per le prestazioni obbligatorie dell'Ente, con le riscossioni coattive sospese dal DL 18/2020.

Per maggiori informazioni si può consultare il bilancio consuntivo 2020 dell'Ente al seguente indirizzo:

www.epap.it/amministrazione-trasparente/bilanci/

ASSISTENZA: I BANDI PER IL 2021

a cura di **Marina Fabbri**
Consigliere CIG EPAP

SUSSIDI PER EVENTI CHE HANNO PARTICOLARE INCIDENZA ECONOMICA SUL BILANCIO FAMILIARE ex art. 19 bis Regolamento dell'Ente

I trattamenti di assistenza, di cui all'art. 3, comma 2, dello Statuto e dell'art. 1 del Regolamento ex art. 19 bis, vengono erogati per circostanze o interventi eccezionali, quando a conseguenza di tali eventi si generano situazioni di particolare bisogno economico. I soggetti a cui possono essere erogati i suddetti trattamenti di assistenza sono individuati nel successivo articolo 3 del Regolamento e sono: Iscritti all'EPAP; Pensionati dell'EPAP; Superstiti dell'iscritto; Superstiti del pensionato.

I trattamenti consistono nella erogazione dei seguenti interventi economici:

- Sussidi per concorso nelle spese per ospitalità in case di riposo per anziani, per malati cronici e/o lungodegenti o per portatori di handicap;
- Sussidi per concorso nelle spese per assistenza domiciliare;
- Assegno di studio;
- Sussidi per concorso nelle spese funerarie;
- Sussidi per eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare.

La concessione e la misura dei sussidi è deliberata dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei criteri riportati nel regolamento e previo accertamento dei requisiti previsti. I sussidi sono concessi nei limiti dello stanziamento.

Per il 2021 l'EPAP ha stanziato la somma di € 700.000, suddivisa in due scaglioni. Il primo relativo al periodo 1 novembre 2020 – 30 giugno 2021 ed il secondo relativo al periodo 1 luglio 2021 – 31 dicembre 2021.

Per maggiori informazioni consultare i vari bandi sul sito Epap sotto la voce Assistenza.

CONTRIBUTO PER ASILO NIDO

Contributo sulle spese effettivamente sostenute concesso nel limite degli importi deliberati dal Consiglio di Amministrazione e fino all'esaurimento delle somme stanziato. Per l'anno 2021 l'Ente ha previsto uno stanziamento dell'importo di € 12.000 suddiviso in due scaglioni semestrali di € 6.000. Il primo relativo al periodo 1 gennaio 2021 – 30 giugno 2021, il secondo relativo al periodo 1 luglio 2021 – 31 dicembre 2021. La disponibilità eventualmente non utilizzata del primo semestre 2021 confluirà in quella del secondo semestre 2021.

Per maggiori informazioni:

www.epap.it/contributo-per-asilo-nido/

SUSSIDIO PER SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato anche per il 2021 un concreto sostegno alle professioniste iscritte per le spese sostenute per la maternità. La delibera non è ancora esecutiva, essendo sottoposta all'approvazione dei Ministeri vigilanti. L'Ente provvederà a darne comunicazione sempre tramite l'home page del sito istituzionale.

AGGIORNAMENTO ALBO

NUOVE ISCRIZIONI

14 APRILE 2021

Umberto Giordano - A.P. sez. A n° 2149

19 MAGGIO 2021

Chiara Tersigni - A.P. sez. A n° 2150

Francesco Giani - A.P. sez. A n° 2151

Veronica Fioramonti - A.P. sez. A n° 2152

Lorenzo Maria Luna - A.P. sez. A n° 215

23 GIUGNO 2021

Matteo Cremona - A.P. sez. A n° 2154

Valentina Gambetti - A.P. sez. A n° 2155

14 LUGLIO 2021

Alessandro Zito n° 2157

Tommaso Giovanrosa n° 2158

REISCRIZIONI

19 MAGGIO 2021

Stefano Casini - E.S. sez. A n°482

CANCELLAZIONI

14 APRILE 2021

Ruggero Matteucci

Raffaele Sardella

Stefania Silvestri

Ilaria Mazzini

Giancarlo Avena

Fiorenzo Fumanti

Vittorio Clementi

Paolo Maria Acquaroni

Tiziano Cirillo

Raimondo Policicchio

Paolo Belletti

Enrico Prat

19 MAGGIO 2021

Paolo Plescia

Domenico Berti

Carlo Perotto

Gaetano Cecchetti

Maurizio Cinque

Severo Fiorelli

Tito Cioschi

Lia Didero

Filippo Balducci

Aldo Pierro

Giuseppe Mazzini

23 GIUGNO 2021

Raffaele Proietta

TRASFERIMENTI

19 MAGGIO 2021

Annamaria Iotti n° 213

da ES sez. A del Lazio ad ES sez. A dell'Emilia Romagna

Angela Antonucci n° 481.

da AP sez. A ad ES sez. A del Lazio

23 GIUGNO 2021

Fulvio Pefumi n° 1330

da AP sez. A del Lazio ad AP sez. A del Veneto

Roberto Laureti n° 483

da AP sez. A ad ES sez. A del Lazio

Antonella Forli n° 2156

da ES sez. A ad AP sez. A del Lazio

14 LUGLIO 2021

Alessandra Pancari n° 2159

da AP sez. A della Sicilia ad AP sez. A del Lazio

ELENCO DELIBERE DEL CONSIGLIO DELL'OGI da marzo 2021 al 14 luglio 2021

Consiglio del 14 aprile 2021

Maggiorazione importo quota 2021: decisioni in merito.

Regolamento riunione e verbale di Consiglio in modalità telematica.

Richiesta rateizzazione quote pregresse.

Sospensioni e cancellazioni.

Attribuzione crediti ai fini APC.

Aggiornamento Albo.

Delibere di spesa.

Consiglio del 19 maggio 2021

Smart working: decisioni in merito.

Sospensioni e cancellazioni.

Chiusura libretto postale spedizione notiziario e disattivazione affrancatrice.

Rinnovo DPO.

Attribuzione crediti ai fini APC.

Aggiornamento Albo.

Delibere di spesa.

Consiglio del 23 giugno 2021

Approvazione verbali 2021 ai sensi del nuovo Regolamento.

Sospensioni e cancellazioni.

Approvazione bilancio consuntivo 2020.

Attribuzione crediti ai fini APC.

Aggiornamento Albo.

Delibere di spesa.

Consiglio del 14 luglio 2021

Consulente del lavoro: decisioni in merito.

Nomina RPCT.

Certificati d'iscrizione: decisioni in merito.

Consigli di disciplina territoriali.

Smart working: decisioni in merito.

Aggiornamento Commissioni OGL.

Redazione sito web e rivista OGL.

Attribuzione crediti ai fini APC.

Aggiornamento Albo.

Delibere di spesa.